INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, via Bo Torino, 12; GENOVA, via Roma, 10; MILANO, Corso Vitt. Em., 15, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4a pagina Cent. 25, in 3a pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Torino (all'ufficio del giornale) 32 — 16 — 8 —
Italia, Tripoli, Tunisi, Smirne 32 — 16 — 8 —
Europa, Stati dell'Un. Postale 40 — 20 — 10 —
Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affrancazione.
Conto Corrente colla Tipografia.
Centesimi 5 in tutta Italia.

L'occupazione di Adua

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 25, *ore* 3,5 *pom.* — Vi ho telegrafato esser venuta notizia che oggi, anniversario della infausta battaglia di Dogali, il generale Orero ha proceduto alla occupazione di Adua, capitale del Tigrè. Ora qui si crede che, compiuta l'occupazione, le truppe italiane si ritireranno rientrando in Asmara e vi lascieranno le truppe irregolari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore* 10 *pom.* — Le informazioni della *Tribuna* non concorderebbero con quelle che si fanno correre sullo scopo dell'occupazione di nuovi territori abissini. Pare che si tratterebbe soltanto di proteggere le popolazioni del Tigrè, che sono ferocemente taglieggiate dai ribelli, e di tentare di spegnere il focolare della ribellione, ma non di fare conquiste.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, *ore* 7 *ant.* — Si attendono ansiosamente le notizie dall'Africa. Sembra intenzione del generale Orero di inviare ad Adua un governatore abissino fino all'arrivo di Menelik. Compiuta questa operazione, l'Orero ritornerà all'Asmara. La stampa romana si occupa assai di codesta spedizione dell'Orero. Il *Diritto* ne è preoccupato e deplora che regni il mistero il più buio sulla spedizione, la quale se è basata soltanto sulla audacia e sull'incertezza, sarà causa di gravi disillusioni.

Lo stesso giornale dice che egli, favorevole sempre acchè l'Italia avesse un piede nel Mar Rosso, per ragione di commercio e d'influenza, quindi sostenitore di una forte colonia mista, incentr capo a Massaua, con a tergo un territorio sufficiente pei commerci e per la sicurezza (ultimo limite Asmara-Keren, non più in là), non può oggi lodare l'avanzarsi sopra Adua — o più ancora nel Tigrè — delle deboli forze che abbiamo ad Asmara. Soggiunge: « Chi conosce quelle ragioni e quelle genti, e sa come l'Africa sia il paese delle sorprese o dei tradimenti, avrà ragione di temere per la sorte del nostro Corpo di spedizione, di tanti valorosi soldati italiani, trasportati oltre ogni confine segnato all'onore ed agl'interessi d'Italia. Per noi il *quid agendum* consiste nel tenere quanto abbiamo, cioè l'altipiano strategico Keren-Asmara, già sufficiente per dare qualche pensiero nel modo di conservarlo. In quanto al resto, ci pensi Menelik. »

Nè è più favorevole alla occupazione di Adua l'*Opinione*, la quale dice che tale operazione sarebbe militarmente e politicamente un pericolo: « Militarmente perchè Adua è troppo lontana dalla nostra base d'operazione e le truppe italiane sono troppo poche in confronto delle bande assoldate; politicamente perchè l'Italia, impreparata, affronta oneri e responsabilità gravi per l'amministrazione e il riordinamento di un estesissimo territorio. » E soggiunge che, divenuti più conquistatori che pacificatori, noi ci attireremo gli odii delle popolazioni del Tigrè e correremo pericolo di destare le gelosie di Menelik.

La *Tribuna* però rettifica alquanto questo concetto di occupazione di nuovi territori abissini. A quanto essa dice, il Governo intende mantenere il trattato stipulato con Menelik, che, secondo le notizie del conte Antonelli, essendo partito da Antotto il 15 dicembre non potrà arrivare al Tigrè che verso la metà di febbraio. Le parole che intanto facessero le nostre truppe nel Tigrè non avrebbero il carattere di conquista, ma di aiuto al leogotenenti di Menelik. E di esse marcie in avanti il Governo avrebbe lasciato giudice il Comando di Massaua.

Ora al Ministero della guerra si è in attesa dell'annuncio ufficiale dell'arrivo delle truppe di Orero in Adua.

Finora però l'Orero non ha mandato alcun telegramma. Il *Capitan Fracassa* crede che l'occupazione sia già avvenuta.

Adua è posta in un bel sito sur un altipiano tra il corso del Mareb o quello del Takazzè. Eredità da Axum l'importanza di capitale, e il suo mercato è uno dei più frequentati e interessanti dell'Abissinia, dopo quelli di Gondar nell'Ambara e di Dango nel Goggiam.

Un architetto italiano vi costruisce la capitale, situata alla sommità di una collina. Adua, detta *Città santa*, perchè non vi si possono eseguire condanne di morte, è la residenza abituale del governatore del Tigrè e centro di molte strade. Fu presso Adua che il morto negus, dopo la morte di Teodoro, vinse la battaglia che lo rese signore d'Etiopia. Adua dista da Asmara 138 chilometri e 235 da Massaua.

Ecco per disteso la lettera scritta da Massaua alla *Riforma*, di cui avemmo un sunto per telegramma:

« Massaua, 13 gennaio.

« Come già vi scrissi, degiace Sebath e degiace Sejum non pare che fossero disposti a venire ad un'azione decisiva contro ras Mangascià. D'altra parte l'azione delle bande, spedite interpolatamente e con pochi mezzi per farsi valere e per esercitare un'azione comechessia efficace sul nemico, non aveva finora dato serio risultato e lasciava il Tigrè nell'anarchia. Arrivato il generale Orero, egli credette utile pacificare in ogni modo i paesi contermini alla nostra colonia e si trasferì quindi senz'altro all'Asmara.

« Già fin d'ora sono state prese, dietro i suoi ordini, tutte le disposizioni per marciare innanzi, non più affidandosi alla sola azione delle bande, ma questa volta con forze dirette. Il giorno 26 corrente dovrà radunarsi in Adua un corpo di truppa di 5000 uomini circa così composto: un battaglione di truppa italiana di due compagnie bersaglieri e due di cacciatori; una batteria indigena da montagna; sei compagnie indigene; lo squadrone esploratori; una batteria da montagna, cioè in totale una forza di 1800 uomini circa e otto pezzi, più tutte le bande assoldate e gli uomini armati dei capi soggetti, cioè altri 3000 uomini.

« In detto giorno ed in Adua il generale prenderebbe il comando. Egli intanto è già partito e trovasi presentemente a Godofelassi; è pure partito il battaglione italiano, e quest'oggi giungerà a Debarroa (tra Godofelassi e l'Asmara), ove è stato stabilito un comando di tappa, che è già collegato col telegrafo dell'Asmara. Altro comando di tappa si sta istituendo a Gundet (a mezza strada tra Godofelassi ed Adua) e non so se altri se ne istituiranno poi più oltre.

« Il Corpo di spedizione sarà diviso in tre scaglioni. Quello di sinistra, comandato dal maggiore Di Majo, sarà composto delle bande abissine, della batteria indigena e di una compagnia indigena. Lo scaglione del centro, composto del battaglione italiano comandato dai maggiori Pagani e Fiore, della batteria da montagna, di cinque compagnie indigene e dello squadrone esploratori, sarà sotto gli ordini del colonnello Airaghi. Finalmente il terzo, formato dalle bande di Ligg Ilma, figlio di Kafel, e dagli uomini d'arme di Ligg Negussiè dell'Areza, starà sulla destra, condotto dal tenente Barbanti.

« Domattina parte per l'Agamè il tenente Carchidio, con la missione di dare indicazioni opportune e di coordinare l'opera dei due degiac Sebath dell'Agamè e Sejum, che, uniti insieme, dispongono di altri 5000 armati, e forse più. È perciò che l'Asmara da qualche giorno brulica di portatori, di cammelli e di muli per il someggio di tutto l'occorrente.

« A prendere il comando del presidio di Asmara è stato destinato il maggiore cav. Cortese, che comandava il forte di Ghinda con una compagnia del suo battaglione, la quale dovrà somministrare le scorte necessarie per le carovane. Le truppe indigene e le bande partirono dall'Asmara il 15 corrente.

« Se degiac Sebath e degiac Sejum non faranno tergiversazioni, l'impresa riuscirà facilmente ed in breve tempo; ed all'arrivo di Menelik il Tigrè potrà essere pacificato, e potrà allora cominciare il tranquillo svolgimento commerciale della colonia. Si credeva dapprima che degiac Makonnen dovesse venire con noi: ora pare si sia mutato di avviso. »

I socialisti e Bismarck

Anche una volta gli sforzi dell'onnipotente Bismarck per combattere i socialisti sono riesciti vani. I nostri dispacci da Berlino ci hanno già annunziato che la famosa legge contro i socialisti è caduta per opera di quello stesso Parlamento, anzi di quello stesso partito che pure si mostra in ogni occasione fido alla politica bismarckiana. I nazionali-liberali, che hanno fatto spesso volto omaggio al genio politico ed al conservatorismo di Bismarck, non hanno voluto, approvando questa legge, tradire i principii santi in nome dei quali il popolo li aveva mandati alla Camera, i principii di libertà. Hanno trovato in se stessi il coraggio lodevole di dire no, francamente e senza sottintesi, a chi domandava loro una stirapotenza illimitato. Perchè, se la legge contro i socialisti presentata al Parlamento tedesco è discutibile molto, nel paragrafo poi riguardante le espulsioni è assolutamente inaccettabile non dico da un liberale, ma da chiunque abbia rispetto per i diritti degli altri, e voglia non violarli, ma garantirli. Bismarck domandava nientemeno al Parlamento che la facoltà governativa di potere, così, a capriccio sul solo sospetto, o magari anche soltanto in via di misura repressiva, espellere individui non colpevoli d'altro che di avere opinioni un po' avanzate, o, quel che è peggio, d'essere denunciati come tali.

La facoltà era enorme: si trattava nientemeno che di ridurre a legge dello Stato ogni soperchieria di polizia, di dare sanzione legislativa anticipata a qualunque provvedimento che al Governo fosse parso opportuno nella lotta ad oltranza intrapresa da parecchio tempo contro un partito che si forma, si organizza, si moltiplica in Germania più che altrove. Non meraviglia che il Governo abbia presentato questa legge, perchè essa forma il sogno favorito di Bismarck; nè la cosa è nuova, poichè fin dal primo attentato all'imperatore Guglielmo fu chiesta ed approvata una legge eccezionale contro i socialisti, compreso l'odioso diritto di espulsione. Ma il rigore estremo di questa legge era in parte mitigato dal suo carattere provvisorio, di modo che la si riguardava più come un provvedimento passeggero che non come una legge organica dello Stato, e perchè la coscienza del popolo e de' suoi rappresentanti vi si adattava nella speranza che fra poco doveva cessare. La legge infatti aveva solo vigore per due anni, cosicchè il Governo nell'applicazione di essa doveva usare ogni rispetto alla libertà nel timore che una cattiva pratica applicazione non inacerbisse gli animi al segno di trovarli contrari alla rinnovazione della legge stessa nel dì della sua scadenza.

L'eccezionalità ed il rigore della legge portavano in se stesso il loro rimedio. Ma appunto per questa necessaria limitazione a Bismarck piaceva poco il carattere provvisorio della legge tanto che si decise a chiedere al Parlamento una nuova legge della prima più poliziesca e più severa.

Come il Reichstag abbia risposto all'appello lo sappiamo. Gli stessi cattolici che formano il partito così detto del Centro si mostrarono in parte sfavorevoli alla legge, sebbene altri, più convinti, ma meno astuti, l'appoggiassero in parte.

I cattolici, parliamo dei migliori del Reichstag non si sono fermati a considerare la legge eccezionale contro i socialisti da un lato dottrinario, nè ad essa si sono mostrati contrari per convinzione di libertà. Anch'essi della minoranza, anche essi poco in sull'occhio destro di Bismarck, hanno capito che votare tale trapotenza al Governo era come preparare a loro serii guai nell'avvenire prossimo o lontano in cui al cancelliere piacesse per i suoi fini politici iniziare una nuova lotta contro i cattolici, rinnovare in una parola il Kulturkampf.

Per questo motivo, ed anche un po' forse per la naturale sistematica opposizione che necessariamente fanno alla politica del cancelliere in questa occasione, per una combinazione assai strana, si sono trovati uniti liberali-nazionali e Centro contro Bismarck.

L'esito della votazione quantunque fosse preveduto fin da quando la Commissione parlamentare incaricata di esaminare la legge si mostrò contraria all'articolo principale della legge, quello riguardante l'espulsione, tuttavia con ha mancato di produrre una certa impressione, quando si pensa che questa legge è fortemente voluta da Bismarck. Difatti in previsione che il Reichstag avrebbe dato voto contrario, fu subito chiusa la sessione col discorso dell'imperatore.

Notevole però che nelle parole pronunciate da Guglielmo non vi è il più piccolo accenno a questa legge. Che significa ciò? Forse il Governo in vista delle prossime elezioni generali non ha il coraggio di porre come programma del Governo la legge contro i socialisti. Il sistema sarebbe davvero molto pericoloso, a malgrado l'appoggio chiaro dell'imperatore ai partigiani del castello, non avrebbe prodotto meraviglia se gli elettori non avessero risposto con molto entusiasmo all'appello ed avessero invece mandato alla Camera rappresentanti col preciso mandato di non votare la legge.

Saviamente ha agito il Governo nell'evitare di porre in vista lo spauracchio della legge; ma se l'impressione resta alquanto diminuita, non è tolta del tutto; e ne è prova l'accoglienza favorevole con cui viene accolta l'agitazione straordinaria del partito socialista.

Questa lotta che da lungo tempo è impegnata in Germania contro i socialisti è alla logica? Condurrà a qualche conseguenza favorevole per gli ordini attuali? Noi francamente non crediamo. In dieci anni e più di lotta che si è guadagnato? Nulla, perchè la lotta si è fatta con mezzi politeschi ed intendimenti politici; e non ha colpito il socialismo dove ha la sua origine e la sua fonte perenne di vitalità, nelle condizioni economiche e sociali. Diceva molto bene il deputato Joerg nel Reichstag nella seduta del 27 maggio 1878 in cui si discusse il progetto di legge contro i socialisti presentato dal Governo: « Un movimento impercettibile nel suo principio si è allargato con una rapidità straordinaria. Non si può rendere conto dello sviluppo prodigioso di questa dottrina in Germania se non considerandole come una conseguenza delle modificazioni profonde che si sono introdotte nelle condizioni economiche e sociali della società. La civiltà moderna ha la sua ombra, quest'ombra è il socialismo, e l'ombra non sparirà che colle forme della civiltà moderna. » Può avere anche ragione Bismarck quando in un forte discorso proclamò nel Reichstag che la Germania aveva a combattere due nemici: l'ultramontanismo ed il socialismo, e come egli suole esprimersi in linguaggio famigliare, l'Internazionale nera e l'Internazionale rossa. Ma il condizione prima per riuscire in una battaglia combattere con armi adatte. Che sono ricorsi al partito socialista le misure repressive adottate in questi ultimi anni da Bismarck? I socialisti, che la polizia scacciava da Berlino, Lipsia, Amburgo ed altre città principali, costretti dal Governo a vivere in borghi fra la povera gente, hanno trovato qui, più che altrove, un terreno favorevole, di modo che il mezzo di lotta adoperato ragginnse uno scopo perfettamente opposto.

Il Governo mostrava esso stesso ai capi del partito il sacrifizio al trionfo delle proprie idee e la via da seguirsi. Nè queste sono considerazioni scientifiche. Sono fatti. Pochi anni fa soltanto si può dire che il socialismo militante non esisteva in Germania, mentre oggi, che esso ha vissuto un po' a lungo in quelle terre gentili, ha potuto persuaderci quanto sia forte e bene organizzato il suo partito. Dovunque sono istituiti centri di propaganda, Società; molti sono i *meetings*, le pubblicazioni; non pochi giornali furono comprati o guadagnati alla nuova causa. Nel 1875 esistevano in Germania due potenti Associazioni socialistiche: *L'Allgemeine Deutsche Arbeiterverein* e la *Democratische Arbeiterverein*. Ed ora?

Ora non ha trovato solo proseliti fra la classe operaia, ma, come bene dice Emilio Laveleye, anche fra la classe borghese, nelle classi superiori, nelle Accademie, nelle Università, e sono scienziati coloro che hanno dato la parola d'ordine.

A nulla ha giovato adunque ed a nulla gioverà la repressione politica. Ha debellato più il socialismo la legislazione sociale incominciata in Germania che non le misure repressive. Quando si darà al popolo il maggior benessere economico e sociale, il socialismo sarà in grandissima parte debellato. Ma combattere con leggi straordinarie e con espulsioni arbitrarie è il modo più potente per diffonderne le idee. Ben lo sanno i socialisti che vollero festeggiare l'anno scorso come lieto avvenimento il giorno in cui fu approvata la legge eccezionale contro il loro partito.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore* 10 *pom.* — L'on. Gagliardo è partito per Genova.

— Sono giunti a Roma dalla Spezia i piani di riforma della flottiglia delle torpediniere. I due tipi ora in uso saranno modificati, anzi uno di essi sarà abolito.

— Il comm. Cantoni, direttore generale del Tesoro, che era stato seriamente ammalato per *influenza*, va ora migliorando.

— La Famiglia Reale è attesa a Roma per questa notte al tocco e trentotto minuti.

L'ora tarda rende impossibile qualsiasi dimostrazione, il che è appunto quello che i Sovrani desiderano.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale verrà posta in liquidazione la Cassa di risparmio di Bagnacavallo.

— Lo stesso giornale reca che è stato sciolto il Consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio d'Ivrea. È nominato commissario regio l'avv. comm. Edoardo Daneo di Torino.

— Il Ministero d'agricoltura industria e commercio annunzia che spetta alla Camera di Commercio il rilasciare la carta di legittimazione agli industriali e viaggiatori di commercio che si recano in Austria-Ungheria.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, *ore* 9 *ant.* — Ieri mattina cinquanta reduci dall'Africa si sono recati al monumento ai caduti di Dogali e deposvi una corona.

— Il Consiglio superiore della pubblica istruzione ha approvato le proposte delle nomine di Ferdinando Bianchi a professore di diritto civile nella Università di Genova e di Giuseppe Majorana a professore di statistica nella Università di Messina. Nella seduta odierna il Consiglio chiuse la sessione straordinaria; domani comincierà i lavori la Giunta del Consiglio stesso. Il prof. Carlo Ferraris ha terminato il progetto di legge per le assicurazioni degli operai contro gli infortuni sul lavoro. Dopochè il Consiglio lo avrà approvato il progetto verrà presentato alla Camera.

— L'Ufficio centrale del Senato ha continuato ieri i suoi lavori sulla riforma delle Opere pie. I commissari si sono occupati dell'ingerenza governativa negl'istituti di carità e dei poteri accordati ai prefetti per promuovere la trasformazione degli enti che più non corrispondono alle esigenze dei tempi, qualora gli amministratori non si curino di iniziare essi stessi la conversione. La maggioranza ritiene che, senza l'intervento dell'autorità governativa ben regolato come è dalla legge onde escludere ogni pericolo di indebite ingerenze, non scomparirebbero la maggior parte degl'inconvenienti che ora si deplorano.

— Si dice che il ministro Miceli prepari un progetto di legge per affrancare dalle tasse di bollo e negoziazione le cartelle agrarie.

— Nella chiesa di Santa Maria in Capitelli è cominciato ieri un triduo per invocare la protezione della Madonna contro l'*influenza*. Questa epidemia va lentamente diminuendo.

— L'Associazione *Umberto di Savoia* del rione Borgo commemorerà solennemente Amedeo nel giorno trigesimo dalla morte con conferenza di Enrico Panzacchi.

— Il Consiglio d'amministrazione dell'Accademia dei Lincei approvò la proposta d'intentare querela contro l'economo Ficalelli, che rubò all'Istituto 50 mila lire.

— L'on. Filopanti scrive al colonnello Gattorno mantenendo tutto quanto disse sabato sera in onore di Amedeo. Quindi aggiunge: « Se sorgesse un pericolo per la patria, io sarò al mio posto di battaglia. Vedremo se vi saranno i miei intolleranti oppositori. »

L'arrivo dei Sovrani a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, *ore* 9,5 *ant.* — Questa notte, alle ore 1,35, sono arrivati i Sovrani. Erano a ricevorli il generale Pallavicini, il prefetto Gravina, il questore, il generale D'Ayala e varie altre autorità civili e militari. Mancavano i ministri, perchè il Re, attesa l'ora tarda, avevali dispensati dal venire.

Appena il treno fu fermo, scendeva il Re, che aiutò a scendere la Regina; poi scese il Principe di Napoli; indi i personaggi del seguito. Il Re rivoltosi prima al prefetto, gli disse in tono di amorevole rimprovero: — A quest'ora, lei qui? — Indi Pallavicini si faceva innanzi a ossequiare la Regina.

I Sovrani, attraversando la sala d'aspetto, uscirono sul piazzale, dove c'erano circa mezzo migliaio di persone, la quali si limitarono a scoprirsi il capo in rispettoso silenzio allorchè la carrozza reale passò loro innanzi. Si udì un solo grido di *Viva Umberto!* Del resto nessun'altra voce turbò il significato altamente gentile e dilicato di affetto tacito salute. Il Re aveva aspetto abbastanza buono; la Regina era pallidissima.

— Poco prima che il treno reale giungesse in Roma, un giovane operaio vestito d'un cappotto castagno e d'un cappello a cencio, trovandosi sotto la tettoia della stazione, tentò d'inoltrarsi verso il binario, dinanzi ai carabinieri lvi di guardia. Un maresciallo lo avvertì di tenersi indietro, ma invano, chè l'operaio rispose: « Voglio consegnare un piloo al Re. » Il maresciallo gli fece osservare che non era quello il momento di farlo. Siccome insisteva, così l'operaio venne tenuto in sala di sicurezza fin dopo l'arrivo dei Sovrani.

Una Esposizione agraria ad Orvieto.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 26, *ore* 2 *pom.* — Il Comizio Agrario di Orvieto ha preso l'iniziativa di effettuare nel corrente anno, in occasione delle feste che vi si faranno per il 6° centenario della fondazione del Duomo, una Esposizione agricola ed industriale che rappresenti le vere condizioni del territorio orvietano. Gli enti morali della provincia di Perugia hanno accolto con molto favore questa Mostra e l'hanno incoraggiata con larghi sussidi. Se anche che il Ministero d'agricoltura accorderà un conveniente numero di medaglie tanto pei concorsi agrari che per quelli industriali.

Nè eletti nè elettori.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 26, *ore* 3,5 *pom.* — Il famoso duello di don Margotti e sua eletti nè elettori e torna in campo. In questi giorni era corsa voce che fosse intenzione del Vaticano di togliere ai cattolici il veto che impedisce loro di accorrere ufficialmente alle urne per le elezioni politiche. Anzi si diceva che il Papa stesse preparando una enciclica apposita per autorizzare i cattolici a prender parte alle prossime elezioni dei deputati. Pare però che questa notizia non abbia alcun fondamento. Per ora rimarrà in vigore la massima dogmatica del pubblicista clericale.

I Reali a Genova.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 26, *ore* 3,5 *pom.* — I Reali erano attesi alle ore 3,6 pomeridiane. Si voleva far loro una calda dimostrazione d'affetto; ma, in seguito a un telegramma del Re, che pregava non gli si facesse alcuna manifestazione, venne abbandonato il progetto. L'interno della stazione, le cui adiacenze erano gremite, era perfettamente sgombro. Nessuna autorità era presente all'arrivo del treno, salvo il prefetto, il quale si teneva in disparte. Il Re lo chiamò a lo incaricò di ringraziare, a suo nome, il Municipio e la cittadinanza genovesi per la viva parte presa all'immenso lutto che colpì la famiglia Reale; il compianto del popolo gli fa di conforto nel tremendo dolore e ne sarebbe grata ricordanza. I Reali sono ripartiti alle ore 2,11 salutati dalla folla osequente, commossa, silenziosa.

La partenza di Baldissera.
Poi danneggiati.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 26, *ore* 1,45 *pom.* — Il generale Baldissera è partito per Roma a fine di conferire col Re.

— La sottoscrizione pubblica apertasi in favore dei danneggiati nell'incendio del teatro Umberto si chiuse con 26,000 lire, di cui 2000 furono donate dal Municipio, 2000 dall'Accademia della Pergola, 9000 raccolte dal giornale *Fieramosca*, 8000 dal principe Strozzi, 4000 dalla *Nazione* e *Vedetta*.

Il cavillio fra Portogallo e Inghilterra.
I duelli nell'esercito — L' « Otello. »

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 26, *ore* 3,30 *pom.* — La *Kölnische Zeitung* conferma che il Portogallo invocò il 21 dicembre, poscia il 16 gennaio la mediazione delle Potenze perchè fosse convocata una conferenza a fine di decidere della questione insorta coll'Inghilterra. Le Potenze risposero manifestando la massima simpatia alla monarchia portoghese, ma declinarono l'invito.

— L'imperatore vuol proibire i duelli nell'esercito.

— L'*Otello* va in scena all'Opera al 1° febbraio.

Tra il Brasile e l'Argentina.

MONTEVIDEO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 25. — Un trattato fu firmato tra il Brasile e la Repubblica Argentina, che termina le difficoltà relative ai territori contestati delle Missioni.

Il compromesso czeco-tedesco.

PRAGA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 26. — Il Comitato esecutivo dei deputati tedeschi della Dieta boema accettò unanimemente le risoluzioni della conferenza di Vienna circa il compromesso czeco-tedesco e decise di rientrare alla Dieta su questa base.

Dimostrazioni patriottiche in Portogallo.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Il *Diario Popular* dice che nessun movimento repubblicano si constatò a Lagos in Algarvia, ma evvi soltanto una indisciplina al 15° reggimento fanteria. La popolazione di Lagos fece una dimostrazione patriottica per le strade contro l'*ultimatum* inglese. I soldati sfortarono le porte delle caserme per raggiungere la popolazione, ma non ebbe nessuna manifestazione repubblicana.

Una smentita di Boulanger.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 26, *ore* 1,55 *pom.* — Il generale Boulanger telegrafa da Jersey smentendo l'incidente narrato dal *Figaro* e ch'io per debito di cronista vi ho telegrafato. Il generale afferma che non è mai stato così bene come in questi ultimi giorni.

Il matrimonio civile nel Brasile.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Un decreto del Governo stabilisce il matrimonio civile.

Il "Volta" a Zanzibar.

ADEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Il *Volta*, con a bordo il console Filonardi, è partito per la costa dello Zanzibar.

Dalla Francia.
Martineau e Boulanger — Le Destre.
Voci di dimissioni — La salma di Mariani.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, *ore* 9,35 *ant.* — Il deputato Martineau, che, eletto con voti boulangisti, ha tradito il partito, dopo una violenta lettera di Boulanger in cui lo chiamava traditore ed infame, ha scelto due testimoni per mandarli a Boulanger, ma prima cerca di riunire i fondi necessari per poter rimborsare al Comitato boulangista le sovvenzioni che egli ha ricevuto per pagare le spese dell'elezione. Inoltre Martineau è occupato a studiare la legislazione inglese, che è molto rigorosa contro il duello. Se questa legislazione punisce la provocazione al duello come il duello stesso, egli non vorrebbe esporre i suoi padrini mandandoli a Jersey.

Si dice anche che Martineau abbia interrogato il ministro guardasigilli se si può intentare azione penale contro gli autori delle violenze di cui Martineau è stato oggetto.

Si dà come probabile un'inchiesta giudiziaria sugli incidenti che avvennero nella riunione di Villette, ove Martineau fu costretto a firmare la sua dimissione da deputato della Senna.

— Dopo la riunione di giovedì ed i tentativi per riunire le varie frazioni di Destra, questo partito è più disgregato che mai. I bonapartisti-boulangisti vorrebbero, per provare la loro esistenza, commettere altre scene di violenza; quanto ai realisti sono talmente scoraggiati che alcuni hanno manifestato l'idea di rinunziare ad ogni azione politica. La loro amarezza contro il conte di Parigi, Mackau e Cassagnac fa far loro propositi molto seri, e non vogliono più occuparsi d'altro che di agricoltura.

Si dice da qualche giornale che questo stato degli animi possa spingere il conte di Parigi ad abdicare i suoi diritti in favore del duca d'Orléans. Vi riferisco tutte queste voci per debito di cronista.

— Dopo la seduta della Camera corse voce che Spuller e Thévenet, ministri degli esteri e di grazia e giustizia, avessero rassegnato le loro dimissioni. Non si tratta altro che di voci sparse ad arte per scopi di Borsa.

— La salma di Mariani è arrivata a Bayonne. A Ventimiglia essa fa ricevuta alle Autorità francesi da Lavaur de Fortunado, primo segretario d'Ambasciata. L'inumazione avrà luogo probabilmente mercoledì.

Le ferrovie degli Stati Uniti nel 1889.

Rileviamo dal *Railway Age* di Chicago, il giornale più autorevole in materia ferroviaria, i seguenti dati relativi alle costruzioni ferroviarie nell'anno testè decorso:

Durante il 1889 sono state aggiunte alle ferrovie degli Stati Uniti 5231 miglia. Il nuovo Stato di Washington ha avuto il maggior aumento, 356 miglia. Seguono il Texas con 348 e la Virginia con 246. Il minimo incremento s'ebbe nel vecchio Stato del Massachussets, nel quale non si costruirono che due miglia di binario nuovo.

Le nuove costruzioni ferroviarie del 1889 sono state di 2800 miglia circa meno di quelle del 1888, e di quasi 7800 miglia meno dell'anno di fenomenale attività in questo senso, il 1887.

Comparativamente si fa che i dieci Stati del sud hanno avuto il maggior aumento in fatto di nuove costruzioni.

Le 5000 miglia di ferrovie aggiunte nell'anno scorso, al sistema americano, importano una spesa calcolata in cifra tonda, fra costruzione ed equipaggiamento, di sterline 106,000,000 e daranno impiego a 25,000 o 30,000 uomini di più, senza contare le migliaia che sono impiegati a fornire i prodotti di cui ogni nuova miglia di ferrovia aumenta la domanda.

In California l'aumento è stato di 120 miglia, colle quali era il totale delle strade ferrate dello Stato è di 4220 miglia.

Il totale delle strade ferrate per tutti gli Stati Uniti è attualmente 161,312 miglia.

Fra le costruzioni in progetto evvi una nuova strada Utah-Nevada-California, che sarebbe un'altra linea transcontinentale. Gli ingegneri sono già in campagna pei relativi studi.

BORSA UFFICIALE.
27 gennaio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **94 72 1/2**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 30 — 101 40	— — — —
»	101 20 — 101 35	— — — —
Svizzera	101 15 — 101 30	— — — —
Londra + 6	— — — —	25 22 — 25 24
Id. lungo	— — — —	25 26 — 25 28
Germania + 5	— — — —	breve 123 3/8 123 5/8
		lungo 123 3/8 123 5/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 27 gennaio. — La Borsa anche oggi si è in massima occupata di riporti non facendo in liquidazione che scarsi affari. Si attende per domani la risposta dei premi dopo di che vi potrà essere qualche movimento.

Nei valori non si hanno grandi differenze di rotazione, solo le Torino chiusero deboli.

Rendita contanti 94 70 94 75.
Rendita fine mese 94 70.
Rendita fine prossimo 94 90 94 95.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Mobil.	563 50	564 50	Ferr. Mer.	392	398
Terme	491	490 488	F. Medit. v.	552	553
Subalpine	117	118	Sicule v.	555	—
R. Sconto	51	53	Zuccherine	16	—
Tiberine	52	51	Fondiarie	50	51
C. Form.	130	nom.			

Cassa sovvenzioni Milano 175 —.

Abbuonamenti e Doni.

La ***Gazzetta Piemontese*** costa:
Per un anno L. 32 — Per un mese L. 3.
La ***Gazzetta Piemontese*** concede agli **abbuonati dal 1° febbraio** gli stessi premi accordati a capo d'anno, cioè:

I.
Grande carta geografica in rilievo
(Italia o Europa)
che contiene nitidamente le indicazioni di tutte le città, i fiumi, le strade, le ferrovie, ecc. I monti sono indicati con sporgenze proporzionali che danno una esattissima idea della loro altezza, della loro formazione, delle valli che essi costituiscono, ecc., ecc.

Questa Carta geografica è incorniciata e forma un elegante quadro plastico da appendere al muro, ornamento bello e utile. La Carta d'Italia o d'Europa in rilievo, gratuita per gli *associati annui*, costa **10 lire** ai non associati. Si riceve a domilio aggiungendo *una lira* al prezzo d'abbuonamento.

Un'altra Carta in rilievo dell'*Italia* o *di altra regione* è data in dono agli abbonati semestrali o trimestrali. Si riceve a domicilio aggiungendo 50 centesimi per la spedizione.

II.
La GAZZETTA LETTERARIA
Il più antico periodico letterario settimanale (Anno XIV), di 8 pagine a tre colonne per pagina, contiene: — Letteratura, critica letteraria - Biografie, racconti, bozzetti, novelle - Poesie - Curiosità scientifiche o storiche - Viaggi, usi e costumi - Teatro, arti ed artisti - Bibliografia.

La *Gazzetta Letteraria* contiene in ogni numero un *Bollettino librario* delle novità scientifiche, letterarie, artistiche pubblicate nella settimana precedente in Italia e all'estero.

L'abbuonamento alla sola *Gazzetta Letteraria* costa L. 4 all'anno.

III e IV.
Un Calendario mensile in dodici fogli grandi, comodo, utile ad ogni persona per le annotazioni che vi si possono fare e per tutte le indicazioni che contiene. — I varii **supplementi** alla ***Gazzetta Piemontese*** che saranno pubblicati nell'anno.

La ***Gazzetta Piemontese*** quindi anche **agli abbonanti annui dal 1° febbraio** offre
per L. 22 pubblicazioni e doni per L. 31.

Gli abbuonamenti si prendono anche presso tutti gli uffici postali.

ROMANZI

Col 1° febbraio i nostri lettori avranno pure in appendice un nuovo romanzo, che pubblicheremo contemporaneamente a *Peccato Originale*.

Esso si intitola:

Un amore selvaggio.

Non si spaventino le lettrici dell'aspro titolo; quando avranno letto tutto il romanzo, siamo certi diranno che abbiamo scelto bene.

L'amore, l'eterno movente di tutte le cose terrene, si diverte spesso a lacerare il cuore umano ed a produrre i più forti contrasti. Nel nostro caso è padrone del campo e colpisce mortalmente le sue vittime.

Gloria si chiama l'eroina del romanzo; questo si svolge sulle coste britanniche fra caratteristica gente di mare.

Scene commoventi succedono in umili casolari di contrabbandieri, su fragili barche nel dominio delle onde; i protagonisti dimostrano sempre la fierezza selvaggia del deserto spiaggio su cui si compiono i casi della loro vita disgraziata.

Un amore selvaggio

riuscirà interessante sopratutto per la originalità dell'ambiente, dei caratteri, dell'azione. È una nota spiccata che noi abbiamo voluto mettere nelle letture che offriamo ai nostri assidui collo scopo di renderle, anche per varietà, gradite

La piccole industrie forestali in Val Varaita.

Se ne discorre da un pezzo di questa piccole industrie, e tutti sono convinti della loro importanza ed utilità; ma di praticamente efficace per ottenerne la diffusione fatto s'è ben poco finora. Il Ministero, i Comizi Agrari, il Club alpino hanno pubblicato sopra questo argomento delle circolari, delle relazioni, delle statistiche a iosa; ma nessuno la legge tutta questa roba scritta, che spesso non arriva nemmeno lassù nella montagna, dove potrebbe ottenere qualche risultato.

Le Esposizioni agrarie nelle quali figurarono le piccole industrie rurali, e sovratutto l'Esposizione speciale che si tenne a Cuneo nella scorsa estate, dimostrarono che questa industria esistono in embrione fra noi e che i nostri contadini, e specialmente gli Upignani, hanno per essa attitudine e inclinazione, ma i loro prodotti, da pochissime eccezioni all'infuori, non reggono assolutamente il confronto coi lavori dei contadini di Olbernhau, di Norimberga, di Bonnemberg nella Germania, della Turingia e della Svizzera; manca il disegno, la sicurezza del taglio, la finitezza del lavoro, e poi manca agli operai la conoscenza dei modelli e dei ferri appropriati del mestiere. Ora tutte queste cose non si insegnano colle circolari e colle conferenze teoriche, come pare la intenda il Ministero, ma col mezzo di lezioni pratiche.

Per quest'ultima via si è posto il Comizio Agrario di Saluzzo, una benemerita istituzione che ha la fortuna di avere a capo il comm. Carlo Berda, noto per la dottrina, l'operosità ed instancabile interessamento per le classi rurali.

Il Comizio Agrario di Saluzzo ha dunque istituita nella Valle Varaita una scuola pratica ambulante di industrie forestali, la quale, essendo fiore la prima nel suo genere in Italia, merita essere segnalata e presa ad esempio.

Il mandamento di Sampeire nell'alta valle della Varaita è ricco di foreste di larice, di acero e di pino cembro, vi abbonda perciò la materia prima per le industrie forestali; la popolazione vi è densa, intelligente ed operosa. Questa località era pertanto indicata come la sede opportuna per un primo esperimento.

Restava a sceglierai il genere di industria più adatto e proficuo.

L'Esposizione di Cuneo aveva dimostrato che la fabbricazione di oggetti d'uso casalingo, pastorale ed agrario è da lungo esercitata in qualche regione della provincia cuneese come a Pamparato, alla Alpe Frabosa, ecc., e sarebbe stata opera lunga e difficile l'affrontare la concorrenza sia di queste antiche fabbriche, per quanto moderna, sia della stessa industria manifatturiera, la quale produce e smercia a vil prezzo consimili oggetti in legno, in ferro, in latta, in vetro, ecc.

Ciò che mancava quasi affatto a Cuneo era l'industria dei giocattoli, dei quali si può dire non esistano quasi fabbriche in Italia, mentre noi, per fornirci di questi articoli così cari ai nostri bambini, mandiamo all'estero, e specialmente in Germania, una ventina di milioni ogni anno.

Queste considerazioni decisero il benemerito Comizio Agrario di Saluzzo a dare la preferenza all'industria dei giocattoli, la quale promette di dare un pronto sfogo ai suoi prodotti e quindi una pronta rimunerazione all'artefice, ciò che, trattandosi di montanini e di capitale importanza pel successo della istituzione.

La Direzione della scuola venne affidata ad un abile intagliatore di Cuneo, ed a Sampeire fu inaugurata in sul fine d'ottobre scorso la prima tappa dell'insegnamento. Il Comizio sussidiato dal Ministero, dalla Provincia, dalla Camera di Commercio e dal Club Alpino, retribuisce il maestro e provvede i modelli, gli attrezzi per la lavorazione, i colori, ecc. Il Comune, anch'esso benemerito, ha disposto per la scuola-officina un adatto locale accessibile al pubblico e fornisce i banchi da lavoro, l'illuminazione ed una mercede per l'abitazione del maestro. E la modesta istituzione ha incontrato quel favore che si meritava.

Gli alunni sono numerosi, perseveranti e lavorano di buona lena, così che hanno oramai fabbricati tanti cavallini da fornire alcuni reggimenti di cavalleria, ed ora stanno costruendo vetturine e carrioche da spaziare ai carnail. Tutti questi oggetti non sono certamente capolavori, ma ne accorta l'egregio comm. Borda che molti di essi superano per valore artistico quelli che ci provengono dalla Germania.

Da una lettera del segretario comunale di Sampeire, signor Chiaffredo Valle, un bravo giovine che colla Commissione locale di vigilanza sorveglia la nuova scuola, stralcio i seguenti brani assai interessanti:

« La scuola di piccole industrie forestali procede meravigliosamente. Il numero degli alunni iscritti è di oltre trenta, e sarebbero anche più numerosi se le concessioni il locale. I frequentatori sono una ventina durante il giorno ed altrettanti la sera, e hanno sempre sovrabbondanza gli uni agli altri, sicchè quando alcuno, per impedimento, non intervenne alla lezione tosto è rimpiazzato da altro, in guisa che la scuola si può sempre annoverare al completo.

« Vi si vedono giovani dai 12 ai 20 anni ed anche più adulti. Attualmente ve n'ha una trentacinquenne, di professione falegname e muratore, il quale lavora assai speditamente e con garbo, e, pei lavori già fatti, promette di poter sostituire il maestro quando ci verrà tolto.

« Un giovane pastorello di 12 anni da un informe pezzo di legno ne trarre senza aiuto alcuno svariate forme di capre naturalissime.

« Assai piacevole e soddisfacente è l'esito dell'insegnamento, ed i lavori finiti non si teme di abbiano a giudicare scadenti, anzi possiamo andar sicuri del soppravvento in confronto dei modelli venutici dalla Germania. »

Il Comizio Agrario di Saluzzo, incoraggiato dallo splendido successo di Sampeire, ha in animo di trasportare la Scuola a Saluzzo ed estendere quindi negli stessi venturi l'insegnamento nell'Alta Valle del Po; ma ciò a condizione che non vengano meno i sussidi degli Enti, che resero possibile il primo tentativo. E noi siamo convinti che in un'opera così felicemente iniziata, la quale interessa così intimamente il benessere dei nostri buoni alpigiani, non mancherà al benemerito Comizio di Saluzzo la costante efficace cooperazione del Governo, della Provincia, della Camera di commercio, del Club Alpino e dei Municipii.

Alla Scuola ambulante del Comizio Agrario di Saluzzo, come pure a quella testè sorta in Albosaggia, nella Valtellina, per l'industria dei panieri, auguriamo di cuore la fortuna ed il successo delle antiche scuole congeneri di Berchtesgaden, di Ebensee, ecc. nella Germania, ed additiamo ai filantropi volonterosi questa benefiche istituzioni, che, sotto apparenza modesta, concorrono validamente a migliorare le condizioni morali ed economiche delle popolazioni rurali.

S. L.

Per il principe Amedeo a Venezia.

Vita veneziana.

Venezia, 24 gennaio.

(G. E. U.) — I miei telegrammi degli scorsi giorni vi dissero quanto Venezia abbia preso parte al lutto che ha contristato la nostra Torino e l'Italia tutta. Le manifestazioni di dolore per parte della cittadinanza continuano ancora: ieri sera si commemorò l'illustre estinto in Consiglio comunale; mercoledì all'Associazione degli impiegati il senatore Bargoni terrà una conferenza dicendo del principe Amedeo.

Nella seduta di iersera parlò applauditissimo il sindaco conte Tiepolo, il quale chiamò Amedeo « principe del valore, cavaliere della virtù. »

« Venezia — disse l'egregio sindaco — deve ricordare colui che sparse il sangue per la sua libertà; quel sangue scenda come una benedizione sui figli del Principe, sia fonte di forza per la grande famiglia degli italiani, che nel giorno del dolore si stringono vieppiù intorno alla Casa di Savoia. »

Fece un brillante discorso, parlando di Amedeo re, il prof. Bordiga; quindi la Giunta propose di « stanziare cinquantamila lire in due esercizi di bilancio annuale per la costruzione di una casa operaia intitolata al *Principe Amedeo*. La casa sarà locata ad operai meritevoli, con preferenza ai già combattenti per la patria, ed in modo che dopo qualche tempo possano divenirne proprietari. »

Dopo di che, su proposta del sindaco, accettata all'unanimità, il Consiglio decise di togliere la seduta in segno di lutto, rimandando a lunedì la trattazione dell'ordine del giorno.

* * *

La vita veneziana non si presenta certo in questi giorni molto brillante; l'*influenza*, la seccante malattia di moda — gran brutta moda! — sempre di carattere benigno e senza complicazioni continua a serpeggiare per la città, costringendo a letto per parecchi giorni. Si potrebbe assicurare quasi con certezza che non v'ha famiglia che non abbia avuto il suo *influenzato!*

Questo stato di cose, che dura da oltre un mese, ed il tempo umido e nebbioso fanno sì che il passeggio in Piazza e sul Molo riesca fiacco e che più non si godano le brillanti serate, tradizionali alla nostra Fenice.

Il nostro massimo è quasi sempre per metà vuoto, quantunque gli spettacoli che ci allestisce la ditta Impresa Massimini siano più che discreti; gli altri teatri non hanno certo miglior fortuna.

Forse il carnevale si animerà verso la fine, ed a merito principalmente della Società delle feste veneziane, la quale, incoraggiata dallo splendido successo ottenuto lo scorso anno, studia un progetto per allietare i veglioni per i bambini al teatro Rossini.

Si promettono ben augurarne loro una bella festa!

La « Schulverein, » la Società « Dante Alighieri » e « Pro Patria. »

Trento, 25 gennaio.

È corsa la voce, ed ha trovato eco in alcuni giornali italiani, di trattative fra l'Associazione tedesca scolastica (*Schulverein*) e il gruppo trentino della italiana Società *Pro Patria*.

Siccome la cosa interessa quanti partecipano al movimento per lo sviluppo della lingua e della cultura italiana, e in particolare gli aderenti alla Società *Dante Alighieri* (dalla quale noi italiani all'estero ci auguriamo valido appoggio), stimo opportuno comunicarvi in proposito informazioni precise.

Già sapete che lo *Schulverein* lavora per la difesa e per la diffusione della lingua tedesca, specialmente dove questa si trova a contatto e quindi in lotta naturale con altre nazionalità dell'impero austriaco: ora i tedeschi si accorgono di spendere con poco profitto i loro sforzi contro l'elemento italiano al di qua delle Alpi: sentono il bisogno di concentrare la propria attività nella difesa contro gli slavi della Boemia, della Moravia, della Stiria, della Carintia: vedono la convenienza di cercare negli italiani degli alleati piuttosto che dei nemici.

Quindi il dott. Weithlef, capo della Sinistra riunita al *Reichsrath* di Vienna, e presidente dello *Schulverein* austriaco, fece delle aperture al barone Valentino Malfatti, capo del club tedesco allo stesso *Reichsrath* e podestà di Rovereto, proponendo un accordo nel senso di reciproca cessazione di ostilità fra *Pro Patria* e *Schulverein* e di stabilire una specie di rispettiva demarcazione geografico-etnografica fra i paesi al sud e al nord di Salorno sull'Adige.

Pro Patria per ora non ha creduto convenevole di accettare la proposta, considerando:

1° che l'attività germanizzatrice è sopratutto opera del Governo austriaco, il quale ha istituito e sostiene principalmente tutti gli istituti di educazione tedesca nel Trentino, mentre lo *Schulverein* si limita a sussidiarli in seconda linea;

2° se per l'astensione dallo *Schulverein* la lotta dell'elemento italiano dovesse esclusivamente dirigersi contro il Governo, ne deriverebbe un pericoloso inasprimento politico;

3° sarebbe difficile avere garanzie che lo *Schulverein*, astenendosi in apparenza, non seguitasse una lotta occulta.

Questo per ora: quando invece i liberali tedeschi prestassero il loro aperto concorso e si ottenesse la soppressione di tutti gli istituti tedeschi governativi nel Trentino, cominciando dal ginnasio e dalle scuole popolari tedesche di Trento, allora si potrebbe trattare.

Ma in nessun caso *Pro Patria* potrebbe vincolarsi a impegnare un'astensione della Società *Dante Alighieri*, la quale si propone di promuovere la lingua italiana dovunque, e quindi anche oltre Salorno.

Nè questa vi sembrino eccessive pretese: l'italiano guadagna continuamente terreno: abbiamo dunque il diritto e la possibilità di tenerne alta la bandiera.

Una scoperta a Castel Sant'Angelo.

Leggiamo nella *Riforma* di ieri 25:

« Stamattina, traverso a un'apertura praticata nella volta del bastione di San Giovanni all'angolo sudest di Castel Sant'Angelo, si è scoperto l'interno della torre cilindrica, fatta ivi costruire verso il 1465 da papa Niccolò V.

« La cella è intatta, ha una pericolina murata, ma che deve comunicare con un corridoio nello spessore del muro di cinta; ha tre feritoie cannoniere: due servivano ai fuochi radenti la cortina del castello, l'altra guardava diagonalmente il Tevere; tra due cannoniere esiste la gola di una profonda cisterna.

« Dalle feritoie all'ingiù la cella è tutta piena di palle da mortaio o da petriera o da bombarda.

« Si contano a centinaia quelle di granito bigio (*serenino*), quelle di marmo greco candido (*pentelicum*) e di altri marmi antichi, di travertini; ci'è frammenso anche qualche palla di ferro.

« Dalle cannoniere penetrò nella cella un po' della terra di riempimento tra la cinta poligona esterna di Alessandro Borgia (1495) e la torre cilindrica del 1465; questo fa sperare che si troverà intatta anche la superficie esterna di questa torre, e potrà mantenersi colla volta di copertura delle due costruzioni di Niccolò V e del Borgia.

« Il bastione San Giovanni, a destra della facciata principale, è uno di quelli che vorrebbonsi demolire per allargare il Lungo Tevere. »

La colonia di Marsiglia per Amedeo

Marsiglia, 24 gennaio.

(Ruffallo) — Il console, a nome delle Società di beneficenza, Mutuo soccorso, Comitati stampa, Commercio e Scuole ed altre Società della Colonia, mandava un telegramma di condoglianza al primo aiutante di campo del Duca d'Aosta, ed altro telegramma spediva al Ministero per esprimere il vivo cordoglio di questa colonia, telegrammi ai quali fu risposto in termini affettuosissimi.

Questa Società di beneficenza, di cui il Duca d'Aosta era, insieme al Re, socio d'onore, e ne fu uno dei più amorevoli benefattori, ha preso l'iniziativa di celebrare un servizio funebre pel compianto Principe. La funebre cerimonia sarà fissata probabilmente alla quindicina dal giorno dei funerali e sarà celebrata nella cappella della nostra Società.

La Stampa francese ha in questa circostanza mostrato che non è forse impossibile un ritorno a fraterni sentimenti, ad amichevoli rapporti fra i due popoli, e giova sperare che il frutto di questa luttuosa giornata non andrà perduto. Tanto il *Petit Provençal*, quanto il *Petit Marseillais* hanno pubblicato e pubblicano tuttavia articoli ispirati a sentimenti di simpatia che non possono lasciare indifferenti, ed ai quali da molto tempo non eravamo assuefatti.

L'assassinio dell'usciere Gouffé a Parigi.

I lettori ricorderanno che nell'estate scorsa Parigi fu grandemente commossa per la scomparsa dell'usciere Gouffé, uomo danaroso, che sulle prime si credette fuggito con qualche donna galante e poi si seppe assassinato per derubarlo.

Il cadavere veniva ritrovato a Millery presso Lione; si sospettò che l'assassino fosse un certo Eyraud, amico della vittima, con complici, tra cui la ganza di Eyraud, certa Bompard. Per quanto attivo stato allora le ricerche della Polizia, fu impossibile avere soltanto tracce di questi individui scomparsi. I sospetti per la fuga si accrebbero maggiormente. Il capo della Polizia francese, Goron, si recò a Londra per raccogliere informazioni sulla valigia nella quale era stato messo il cadavere dell'assassinato.

Sapetosi da chi fu comprata e chi l'aveva comperata, la luce cominciò a farsi in questa bruttissima faccenda. Da qui si venne a riconoscere tutto il lugubre fatto: si potè accertare che il signor Gouffé era stato assassinato a Parigi, a breve distanza dal suo studio, nella via Montmaire, e che il suo cadavere nudo fu messo in un sacco di tela grossolana e chiuso in una valigia, speditasi poi a Millery, presso Lione.

L'assassino accompagnò il cadavere, che ritirò alla stazione di Lione. Giunto qui, l'assassino aveva ritirato la valigia, e questa, portatala a Millery, toglieva il cadavere della sua vittima e lo gettava in un macchione, ove sperava non fosse più trovato o per lo meno fosse trovato in tale stato da non essere più riconosciuto; quindi erasi nascosto lontano parecchi pessi la valigia, dopo averla fracassata. Se non che, provvidenza divina, su uno di quei pezzi di legno l'assassino aveva dimenticato un pezzetino di carta, il bollettino di spedizione della ferrovia. Tre mesi dopo, il prefetto di Polizia poteva accertare che la valigia era stata spedita da Parigi il 27 luglio alle 11 sera, quindici ore dopo la scomparsa di Gouffé. Il cadavere fu riconosciuto. Più tardi, grazie ad un francese dimorante a Londra, si venne a sapere che la valigia era stata comperata in quella città da Eyraud e portata a Parigi da Gabriella Bompard, ambidue conoscenti del povero Gouffé. Eyraud si sarebbe servito della giovane per attirare in un agguato l'usciere ed assassinarlo.

Molto però rimaneva ancora di misterioso in questa faccenda, perchè i sospettati autori non poterono essere arrestati. Finalmente, pochi giorni or sono, come i nostri telegrammi ci hanno annunziato, la sospettata complice di tanto infame assassinio si è volontariamente costituita. Ecco brevemente ciò che ella ha deposto innanzi al giudice istruttore. In sulle prime Gabriella Bompard affermò che in America, ove si era recata col suo amante per un viaggio di piacere, lesse sui giornali francesi l'accusa che pesava sul suo capo e che potè subito di costituirsi, sicura della sua innocenza. Affermò che l'autore dell'assassinio era il suo amante, ma che ella nulla sapeva perchè appunto in quel tempo in cui, con tutta probabilità, è stato commesso il delitto, fu mandata dallo stesso Eyraud a comperare penne e carta; notò, appena saliti in vettura a Lione, che dalla valigia grondava sangue e fece notare il caso siccome all'amante, il quale le avrebbe risposto con molta tranquillità non essere altro che tintura.

Il giudice istruttore però rilevò tante contraddizioni nella sua deposizione che la dichiarò come la giustizia ormai fosse certa della sua complicità e che sarebbe opera vana il voler più oltre negare. Gabriella Bompard, piangendo, fece allora il seguente racconto: « È vero che Eyraud mi avvertì del delitto che voleva commettere e mi ha pregata di far la corte a Gouffé; del resto poi si sarebbe incaricato lui. Volle inoltre che io preparassi il sacco che servì più tardi per avvolgere la povera vittima. La mattina precedente il delitto Eyraud mandò ad assicurare la valigia, perchè temeva che il peso sovorchiò del corpo non avesse a sfondarla. Alle otto precise suonò alla porta. Era Gouffé. Egli disse: « Come, « demonietto caro, non sei più con Eyraud? » Io non risposi. Al medesimo istante un individuo biondo, che doveva aiutare Eyraud, spinse Gouffé nel mezzo dell'appartamento. Improvvisamente uscì Eyraud. « Miserabile — gridò egli — tu vieni a trovare la mia amante. » Dicendo queste parole si gettò contro l'usciere, nello stesso tempo che l'uomo biondo stringeva la gola alla vittima. A questo spettacolo io gridai; allora Eyraud disse al suo complice: « Fa tacere la ragazza; » mentre egli dava un pugnale, col quale l'uomo biondo mi minacciò. Io vidi che Gouffé, già cadavere, fu portato in mezzo alla camera. Fu spogliato. Non si trovò che 500 lire. Il cadavere fu messo ancor caldo nella valigia. Questa fu portata nella cucina. Quindi Eyraud ed il suo complice partirono dopo avermi chiuso nella camera. L'indomani mattina Eyraud venne a prendermi con una vettura, dove fu trasportata la valigia, e partimmo per Lione. Io ho accompagnato il mio amante fino a Millery. Arrivati qui, Eyraud tolse dalla valigia il cadavere e lo gettò in un burrone. » Questo il racconto del fatto. Aggiunse poi che ebbe dopo denaro dal cognato d'Eyraud.

Chiamato innanzi il giudice istruttore, questi negò il fatto, di modo che il giudice istruttore credette opportuno ritenerlo in arresto.

Fu pure arrestato Rémy Launay, amico di Gouffé. Sospetti gravi pesano pure sulla moglie di Eyraud.

Gli ultimi dispacci di Parigi ci recano che in un nuovo interrogatorio Gabriella Bompard ha confessato che l'uomo biondo non è mai esistito. È quindi accertata la sua complicità nascondita in questo losco affare.

Pel monumento al principe Amedeo.

Ieri nella sala della Società promotrice dell'Industria Nazionale ebbe luogo una nuova adunanza per discutere e deliberare in ordine all'erezione di un monumento nazionale al compianto Principe Amedeo. Prendevano parte a questa riunione moltissimi cittadini d'ogni ordine sociale e molti rappresentanti di Associazioni ed Istituti.

Il comm. *Ajello* apre la seduta alle 2 1/2 circa, annunziando come al conte di Sambuy tornasse gradita la nomina a presidente effettivo del Comitato promotore, ma come questi, per cagionevole salute, declinasse l'onorifico incarico. Il comm. Ajello confida che il conte Sambuy si rimetta tosto dall'attuale indisposizione e voglia continuare a presiedere il Comitato.

Intanto il comm. Ajello prega il sindaco, commendatore Voli, presidente onorario del Comitato promotore, ad assumere la presidenza effettiva.

Voli, fra gli applausi dell'assemblea, accetta dicendo di obbedire al comm. Ajello. Ringrazia coloro che lo nominarono, come sindaco di Torino, presidente onorario del Comitato, come questa che ha un grande significato in tale circostanza. Non rifà la biografia del Principe chè già il comm. Ajello fece nella seduta precedente, ma narra alcuni aneddoti della vita del Principe con i quali fa risaltare l'attaccamento che egli aveva per la sua Torino. Tre grandi affetti aveva il principe Amedeo: l'Italia, il suo re, suo fratello, Torino. E l'oratore, con la sua solita bella e facile parola, lumeggia questi tre sentimenti fortissimi del Principe.

Il sindaco, venendo agli argomenti da discutersi, fa voti anzitutto che il conte di Sambuy si ristabilisca, e interpretando il pensiero unanime propone che si preghi il Sambuy stesso di non rifiutare la presidenza effettiva del Comitato. Propone ancora di nominare un altro vice-presidente (oltre al comm. Ajello) nella persona dell'onor. Chiaves, persona che già il Sambuy additava come sua sostituzione nella carica di presidente.

L'assemblea acclama il Chiaves a vice-presidente. Per tal modo la presidenza resta così composta:

Sindaco di Torino, comm. Voli, presidente onorario; conte di Sambuy, presidente effettivo; comm. Ajello e on. Chiaves, vice-presidenti. Il rimanente del Comitato è composto dai tre giornali quotidiani *Gazzetta del Popolo*, *Gazzetta Piemontese* e *Gazzetta di Torino* e di nove membri da nominarsi.

Dopo ciò il segretario sig. *Sacheri* da lettura del verbale della seduta precedente.

Il barone *Cassina* propone, per circostanza di opportunità, che la scelta dei nove membri del Comitato da nominarsi venga fatta dal presidente.

Il cav. *Denis* propone la nomina del segretario del Comitato nella persona del sig. Sacheri, che viene eletto, e fa alcune proposte intorno al servizio di Cassa, additando a depositaria delle somme che si raccoglieranno la Banca Nazionale.

Ajello addita invece la Cassa municipale.

Voli conciliа le due proposte dicendo che la Tesoreria municipale riceverà i denari contro ricevuta e cercherà di impiegarli nel miglior modo possibile.

Il barone *Cavalchini* domanda se tutti i giornali quotidiani sono ammessi a far parte del Comitato.

Ajello dà schiarimenti, e dice che oltre ai giornali già rappresentati alle sedute ed accettanti di far parte del Comitato, cioè *Gazzetta Piemontese*, *Gazzetta di Torino* e *Gazzetta del Popolo*, egli ha mandato l'invito anche al *Corriere Nazionale*, che non rispose nè si fece rappresentare.

Cavalchini confessa che prova una disillusione perchè sperava che tutti i partiti si fossero uniti, trattandosi di un monumento al nostro amato principe Amedeo.

Il prof. *Perroncito* soggiunge che conviene non insistere.

L'avv. *Armandi* vorrebbe sapere se nei nove membri da nominarsi sono compresi i segretari.

Voli risponde che la presidenza nominerà i *sotto-segretari*, poichè già è nominato segretario il signor Sacheri.

Viene quindi approvato all'unanimità che si debbano nominare dalla presidenza nove membri oltre a quelli designati, e, all'occorrenza, i vice-segretari.

Voli propone la nomina di Sotto-Comitati nella città e regioni di tutta Italia, e cita i nomi di persone proposte dal conte Sambuy cui rivolgersi per sollecitare la presidenza; legge inoltre una formula di telegramma da mandarsi a queste persone designate.

Si impegna una breve discussione alla quale prendono parte *Arnaudo Marcellino*, il *Sindaco*, il marchese *Villanova* ed altri, e si conclude che si inviteranno i presidenti dei Sotto-Comitati ad associarsi un presidente di Società militare ed uno di società operaia.

L'avv. *Alicati*, a nome del Circolo Operaio Subalpino, parla a lungo sull'indole del monumento che si intende erigere al compianto Duca.

Il *Sindaco* crede conveniente di soprassedere su questo argomento per ora; si vedrà come si avvia la sottoscrizione, e si potrà solo allora discutere sull'indole del monumento, che deve essere nazionale.

Si discute in seguito sul sistema delle sottoscrizioni, che saranno fatte per mezzo di schede da diramarsi alle Associazioni, ai giornali, che ne daranno conto al Comitato.

La seduta vien levata alle quattro.

La morte del fisico Gustavo Adolfo Hirn.

La scienza ha fatto una perdita gravissima nella persona di Gustavo Adolfo Hirn morto a Colmar il 16 corrente. Fisico eminente, prese parte alle questioni più rilevanti del nostro tempo. Nella termodinamica il suo nome passerà ai posteri con quelli di Mayer, di Joule, di Thompson; nella meteorologia, e specialmente nello studio delle trombe, lascia delle impronte durature; nella teoria cinetica dei gas e nell'interpretazione della natura delle forze finchè le sue idee non sono d'accordo con quelle che dominano nelle scuole. Chi sa che l'avvenire non gli dia ragione nella prima, come già gli la diedero nella seconda le esperienze di Hertz sulle ondulazioni elettriche? La più recente delle sue opere, *La constitution des espaces célestes*, (Paris, Gauthier-Villars), è un lavoro di grandi vedute nuove. Possano queste poche parole portare un po' di conforto alla vedova dell'illustre defunto ed al chiaro ingegnere Emilio Schwarzer, suo segretario.

Notizie ferroviarie.

Per la ferrovia Cuneo-Ventimiglia. — *Stato dei lavori del tronco Limone-Vievola.* — Sulla situazione dei lavori del tronco da Limone a Vievola, della linea Cuneo-Ventimiglia, in appalto alla impresa Luigi Vaccari per la somma di lire 20,710,000, si hanno le seguenti notizie che si riferiscono al 1° del corrente mese:

Movimenti di terra. — Proseguono gli scavi delle trincee d'approccio agl'imbocchi nord e sud della galleria di Tenda; i lavori devettero essere sospesi verso la fine di dicembre a causa delle nevi. *Opere d'arte:* Sono in corso di costruzione il ponte sul Valeggia al chilometro 0.102.70 e due acquedotti alle progressive 9.678.12 e 10.205.85. *Fabbricati:* Si sta costruendo una casa cantoniera.

Gallerie. — Sono in corso le due gallerie, di Limone, lunga m. 410.70, e di Tenda, lunga m. 8100. La situazione della prima era la seguente: *Scavo in avanzata* m. 197, in calotta m. 58; *muratura* in calotta m. 19. [Per la galleria di Tenda lo scavo di avanzata ha appena raggiunto metri 4 all'imbocco nord e metri 34 all'imbocco sud.

Tenuto conto della stagione poco propizia, si può affermare che i lavori del traforo tanto alle scoperte che in galleria hanno fin qui proceduto in modo soddisfacente.

La ferrovia funicolare del Mottarone. — *Progetto di salita da Stresa.* — Fra i molti progetti, di cui si fece più volte cenno, per una funicolare alla vetta del Mottarone, vi fu anche quello i cui studi erano stati avviati da Stresa per mezzo del signor Mangili.

Si sarebbe ora che il progetto è stato presentato al Ministero dei lavori pubblici, a nome di un Comitato promotore, dallo stesso signor Mangili, insieme alla domanda di concessione col sussidio governativo.

Di tale progetto si hanno i seguenti principali dati tecnici. La linea misura km. 12.7, di cui km. 0.9 con rotaia centrale ad ingranaggio e km. 2.9 a semplice adesione. Le stazioni progettate sono sette, cioè: Stresa, Vedasco, Vezzo, Gignese, Alpino, Borromeo e Motterone; quest'ultima (a metri 1420 sul livello del mare) è progettata su un piccolo altipiano a 65 metri inferiormente alla cima.

La spesa per la costruzione ascende a poco più di L. 3,000,000.

Stato sanitario del bestiame in Piemonte

dal 29 dicembre 1889 al 5 gennaio 1890.

Cuneo. — Barbonchie: 8 bovini, morti, a Centallo, Demonte e Scarnafigi.

Torino. — Pleuropneumonite contagiosa: 6, non 1 morto, a Torino.

Alessandria. — Forme tifose dei bovini: 1, letale a Castagnole.

Affezione morvo-farcinosa: 2, a Masio.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (31)

PECCATO ORIGINALE

Romanzo di GIROUDON-PRALON.

Tradotto da A. V.

PARTE TERZA

— Oh! — esclamò Lorlay soffocando un singhiozzo, — è troppo, è troppo!...

— Andiamo, figliolo, — gli disse un po' bruscamente il vecchio soldato, — coraggio! tua madre ha ragione, che diamine! Quel matrimonio è impossibile.

— Impossibile! perchè? perchè ella è ingiusta, intollerante, perchè macchia a tutto la politica e la religione. Mi rivolto, alla fine, mi rivolto!

— Non ci si rivolta contro la propria madre, amico mio, quand'anche s'avessero tutte le ragioni. Di madri non se ne ha mai che una, è la sola donna al mondo che l'uomo non possa mai sostituire con un'altra. Ti domando un po' ciò che pesa, in confronto di quell'affetto di tutta la tua vita, una passione di qualche giorno! Se la signorina di Boisfréville fosse pure mille volte più perfetta, dovresti pur sempre lacerarti...

— Ma vedo bene che la ami! — rispose Lorlay aggli occhi lampeggianti.

— Vedo che sei malato di cattiva febbre da cui non si guarisce che cambiando aria... Passerà, figliolo, se vorrai ascoltarmi...

— No; la amo!

— Hai soltanto pensato a ciò che sarebbe la tua vita l'indomani di un simile matrimonio? Tua madre ti abbandonerebbe irrevocabilmente la sua porta; debbo avvertirtene, poichè me lo ha detto. I tuoi parenti, i tuoi più vecchi amici non ti farebbero più buon viso, e il mondo ti perdonerebbe ancora meno una unione colla figlia del rinnegato... Non vedi come da qualche giorno ti è già allontanato da te? In quanto ai tuoi amici della marina, li so abbastanza delicati su certe questioni per immaginare quale accoglienza farebbero al genero del signor di Boisfréville. In qual degna società condurresti tua moglie? In quella di suo padre o in quella di sua madre? Non ne vedo altre, e, a meno che non vogliate vivere soli, come due lebbrosi...

— Che m'importa? La amo!

— La amo! la amo! Bella ragione! Come se si sposassero tutte quelle che si amano! Sei dunque ammaliato? Come! dopo d'aver acquistato, a venticinque anni, abbastanza gloria per poter pretendere al più magnifico avvenire, dopo d'esserti elevato al punto che la più fiera fanciulla di Francia sarebbe stata fiera di essere scelta da te, scenderesti a ciò... dimenticheresti la tua fama immacolata, rinunceresti all'affetto dei tuoi amici, alla stima delle persone oneste, all'ammirazione pubblica! E, sovratutto, passeresti tranquillamente oltre la disperazione di tua madre, a rischio d'ucciderla, povera donna che ti adora!... No, non farai ciò, figliolo; io mi appello al tuo cuore. Non è possibile che una bella esistenza sia perduta così perchè una fanciulla ha, per caso, attraversata la tua strada!...

— Ma la amo! capisce, la amo! — esclamò Lorlay con voce vibrante. — Mia madre mi spinge all'estremo, e non è colpa mia. L'ho supplicata con tutto il rispetto, con tutto l'affetto, di venire ad assicurarsi che non agivo come un fanciullo. Ella rispose con belle risate e volta la testa per non vedere la verità. Ella condanna, in nome di non so quali principii selvaggi, una innocente a morte, perchè è morire essere privi d'amare. Tutte le creature hanno diritto al sole, alla vita, alla felicità, all'amore... Dio solo può rifiutar loro una di quelle cose. Mia madre si attribuisce la parte di gran giustiziere, ma io non l'accetto. No, non ho mancato con lei al mio dovere di figlio affezionato e rispettoso; ma ella accede ai suoi diritti materni, io sono sciolto verso lei...

— Pietro, un figlio non è mai sciolto verso sua madre.

Pel mondo poi — continuò Pietro — non me ne importa assolutamente nulla. Una massa d'ipocriti, pieni di vizi, che predicano la virtù, decretano il codice delle opinioni e tracciano attorno ad essi limitate frontiere oltre le quali interdicono ad un onest'uomo di scegliere una onesta ragazza per farne sua moglie... Il mondo! La società! Ma è una minima parte d'umanità isolata in mezzo alla nazione da convenzioni assurde e da pregiudizi che hanno fatto il loro tempo! Ah! se qualche grande ondata di fondo fa sorlochiolare, uno di questi giorni, le vecchie tavole di quella galera fradicia, non abbandonerò il mio bordo per salvarla!

— Declami, amico mio, declami... È dal pero Boisfréville... di chiama far presto!

— Oh! Faccia dell'ironia quanto le pare, accordi come può le sue dichiarazioni generose di un tempo coll'intolleranza feroce di oggi, non m'impedirà di andar dritto al mio scopo. Amo e sono amato; ho primeggia su tutto. La mia coscienza non mi rimprovera nulla. Nessun ragionamento, nessuna considerazione non m'arresteranno più, glielo dichiaro.

— Sai che la grande fortuna della signora di Boisfréville non è punto encoraggiante? L'ho saputo questa mattina da fonte certa e posso darti particolari edificanti.

— Altri miserabili pettegolezzi! Non voglio conoscerli! D'altronde, se fosse vero, sarebbe tanto meglio; avrei un pretesto per non accettare nulla dai parenti di mia moglie, per prenderla senza dote, per portarla meco dove voglio, sola sola, per lei sola, e le sarò riconoscente di lasciarmi offrire tutto, il mio nome, la mia reputazione, la mia fortuna, la mia persona! Sì, vorrei poter mettere l'universo ai suoi piedi, e dirle dopo come quell'altro: « Sono io che ti devo tutto, poichè sono io che ti amo! »

— Sei pazzo, decisamente! — interruppe il comandante desolato. — Tratti tua madre d'intollerante di... a me, vecchio repubblicano, che alla ha tollerato per venticinque anni encoradomi anzi della sua fiducia e della più fedele amicizia. La accusi di essere iniqua, mentre è semplicemente savia, prudente, pensierosa della tua felicità, del tuo interesse. Tiscorgi contro lei, contro ai tuoi amici, contro al mondo; giungi perfino a rallegrarti di una nuova macchia. Ma è della demenza! Calmati, te ne prego. Io non voglio allontanarti, capisci bene, voglio soltanto cercare d'impedirti di consumare una irreparabile sciocchezza. Non puoi mica ammogliarti senza il consenso di tua madre...

— Lo farò se ella mi ci obbliga. Mi si perseguita in nome della religione, io risponderò col Vangelo: « L'uomo abbandonerà padre e madre e non abbandonerà la moglie. » Io abbandonerò tutti, finchè lei...

— No! no! non bestemmiare, non torturare di più la povera santa donna; ella ha già sofferto tanto da sei anni!... Figliolo, figliolo mio, te ne supplico, abbi pietà di coloro che ti amano...

— Coloro che mi amano, padrino, non possono domandarmi di mancare ai miei giuramenti, — rispose Lorlay con voce grave, scossa dalla commozione del vecchio amico. — Due giorni fa a Moaxy mi sono impegnato solennemente ai piedi dell'altare con la signorina di Boisfréville. Essa è mia moglie dinanzi a Dio... Osate ancora consigliarmi di abbandonarla?

— Tu hai fatto ciò? Disgraziato! hai fatto ciò? — disse il comandante con un movimento di sdegno sopra.

— Sì, abbiamo giurato entrambi di essere l'uno dell'altra.

— Allora hai ragione, tutto è finito.

Il vecchio soldato si alzò senza aggiungere una parola, andò a cercare nella sua valigia un vecchio portafogli nero e lo gettò sul tavolo dinanzi a Pietro. Poi, rialzando la testa:

— Ecco — disse con tono sprezzante — il mio regalo di nozze! Quando tuo padre è morto, Pietro, e tu sai come, non è vero?... tu averi diciassette anni, ma mi desti la tua parola d'onore di vendicarlo. Ti sei battuto, è vero, ma il vero colpevole ti sfuggì come sfuggì a me, nonostante tutte le mie ricerche. Quattro anni dopo, alla tua maggiore età (eri allora al Tonkino), mi scrivesti per rinnovarmi il giuramento di cercare tutta la tua vita il calunniatore, il vile assassino. Ti rendo la tua parola; ormai t'imbarazzerebbe troppo. Eccoti la tua lettera!

— Ah, padrino, è atroce ciò che fa! — esclamò Lorlay livido di collera. — M'insulta senza ragione...

L'assemblea degli azionisti della Banca Industria e Commercio.

Ieri nella gran sala della Borsa aveva luogo l'assemblea straordinaria degli azionisti della Banca Industria e Commercio.

Com'è noto, questo Istituto di credito è in stato di moratoria fin dal novembre u. s. Si può quindi capire quanta importanza avesse quest'assemblea, in cui si trattava di stabilire intorno alle condizioni ed all'avvenire della Società per parte degli interessati.

Presiedeva l'assemblea il cav. Menotti, capo del Consiglio d'amministrazione, assistito dal cav. Chiaramella, direttore ed amministratore delegato, e da parecchi membri del Consiglio d'amministrazione.

Erano pure presenti i sindaci. Gli azionisti intervenuti erano in duecentodiciquattro circa, dimodochè la vasta sala della Borsa appariva quasi interamente gremita.

Dichiarata aperta la seduta, il presidente cav. *Menotti* invitava l'assemblea a volersi nominare un presidente, poichè, essendo stata presentata da varii azionisti istanza per un'azione circa la responsabilità degli amministratori, credeva che non potesse essere per lui compatibile il tenere la presidenza.

A questo punto sorgeva l'azionista avv. *Grisoni* e sollevava una grave pregiudiziale circa la validità della costituzione dell'assemblea. Risultava all'ufficio che si trovavano rappresentate all'Assemblea circa 3000 azioni state depositate dall'amministratore cav. Chiaramella alla Cassa di Risparmio d'Ivrea, e per le quali erano stati rilasciati scontrini per l'ammissione a trenta individui, quali erano i latori recanti poi all'assemblea. Dichiarava che una tale rappresentanza non era sollecitabile. Asseriva pure ad un atto di diffida presentato da un tecnico a nome Dronco circa altre indebite investiture di azioni. Interpella i sindaci circa il loro operato di fronte a queste anormalità.

Il signor *Marchetti*, a nome del Consiglio sindacale, spiega come avvenissero i depositi di azioni e le iscrizioni per l'intervento all'assemblea.

Dichiara che un notaio fu presente alla chiusura delle iscrizioni e dà lettura del regolo. Comunica pure l'atto di diffida. Dichiara poi che i sindaci non si riconoscevano competenti ad escludere gli interessati dall'assemblea.

L'avv. *Grisoni* ribatte che i sindaci non fecero il loro dovere, anzi permisero che gli amministratori tentassero un'audace e flagrante violazione dello statuto. Crede che non sia lecito che nell'assemblea continuino a permanere individui che rappresentano azioni depositate dagli amministratori stessi o vendute *in extremis* come appare dal difficilmente Dronco. Propone quindi che dall'assemblea si debbano escludere questi azionisti spuri nel senso di una votazione secondo i vetidà eleggersi azionista rappresentato.

L'avv. *Ferrero* invoca il disposto dell'art. 184, N. 5, del Codice di commercio, e per esser logico, osserva come occorra dire che se i sindaci poterono dichiarare valida la seduta, essa deve esser tale. Spetta unicamente ai sindaci il giudicare o no della validità della seduta. D'altronde, come si vorrebbe procedere ad una votazione di esclusioni in cui non potrebbero a meno d'aver parte gli escludendi stessi?

L'azionista onorevole *Pulherti* osserva che i sindaci devono considerarsi in carica, e perciò competenti per tutte le funzioni che loro affida la legge fino a surrogazione. Egli, al posto loro, non vorrebbe assumersi una responsabilità come quella di introdurre estranei in una assemblea di azionisti.

Invoca anche l'autorità del presidente e crede poi che sopra tutti sia sovrana l'assemblea stessa.

L'azionista *Ferrero* osserva che in tale questione non si ebbe il contraddittorio di quelli che si vorrebbero esclusi. Ribatte che i soli competenti a giudicare della loro ammissione debbano essere i sindaci.

Il sindaco signor *Marchetti* dichiara che il Collegio sindacale non può prendere una deliberazione circa l'esclusione di parecchi azionisti, come sarebbe proposto. Però, siccome l'assemblea insiste, il Collegio sindacale chiede all'assemblea di poterai ritirare con gli avvocati Pulherti e Ferrero per prendere una deliberazione.

L'assemblea consente, ed i sindaci col predetti avvocati si ritirano in una camera vicina.

Seconda una lunga sospensione dell'assemblea. Alla fine l'azionista *Oneto* trova strano che si aspetti a deliberare mentre l'assemblea è riunita..... Mentre quest'azionista protesta, i sindaci rientrano.

Il sindaco *Marchetti* dichiara che il Collegio sindacale non si crede competente ad escludere alcuno.

Allora l'azionista *Grisoni* insiste nella sua proposta d'esclusione.

L'azionista *Ponzi* si rimette a quanto dissero i sindaci.

L'azionista *Ferroni* propone quest'ordine del giorno:

« Chiedesi all'assemblea se debbansi escludere i portatori di scontrini per le azioni depositate presso la Cassa di Risparmio d'Ivrea e quelli contemplati nell'atto di diffidamente notificato per mezzo dell'usciere Dronco. »

Si procede ad un appello nominale, che riesce lunghissimo.

Dalla votazione risultano 1637 voti per l'ammissione; 1237 per l'esclusione: cioè 200 voti a favore dell'ammissione.

Canfari osserva che da un controllo speciale fatto la differenza non sarebbe che di 120 voti. In tale questione poi, ove era in giuoco un sentimento di dignità, trova che il Consiglio d'amministrazione non avrebbe dovuto votare. Egli fu amministratore della Banca nei bei tempi; se sedesse ancora in consiglio si sarebbe astenuto dal votare. [Voci: *Bene Bene*]

Un azionista, dovendosi procedere alla nomina di un presidente, propone che si scelgani il senatore Colombini presente. (Voci: *Sì Sì! Bravo!*)

Un altro azionista propone l'on. Palberti.

L'assemblea continua confusa e piena di rumori e botte botti.

Finalmente il senatore Colombini, vivamente pregato, acconsente ad assumere la presidenza con poche parole invitanti alla calma ed alla serenità.

Un consigliere d'amministrazione dà lettura della relazione sull'andamento della Società in questi ultimi tempi e sui motivi che diedero origine alla chiusura degli sportelli ed alla domanda di moratoria.

La relazione dice: « La crisi che colpì diversi istituti di credito, e quindi più fatalmente il nostro, non accenna a diminuire, e per noi, causa l'immobilizzazione dei nostri capitali in specie pei fidi di opere edilizie, è tale che viene a paralizzare ogni ulteriore nostra azione, ogni possibilità di utile avviamento, da rendere vano ogni nostro sforzo per ritentare una nuova vita sperosa, senza creare occasione di maggiori danni alla nostra Società ed agli stessi creditori.

« Dall'inizio della moratoria a tutt'oggi potemmo estinguere effetti cambiari per L. 1,412,774 92, e, dopo pagate altre passività obbligatorie, di natura privilegiata ed in specie di mutui fondiari, ci fu dato di incassare L. 116,000 che stanno depositate in conto corrente presso il Banco di Napoli.

« Rimangono in circolazione effetti cambiari per L. 7,695,582 02, dei quali per L. 1,638,600 stanno presso Banche private, presso la Banca Nazionale L. 5,009,356 02 e presso il Banco di Napoli L. 915,676.

« Degli effetti cambiari che teniamo in portafoglio per L. 1,880,773 04, ci incombe in gran parte l'obbligo della rinnovazione, non scadendo che a determinato epoche gli impegni da noi assunti; però per L. 814,083 04 di effetti cambiari non abbiamo ricevuti ch orta, ma il risultare la rinnovazione sarebbe la rovina di un'altra Società e verrebbe ad aggravare viepiù la condizione della nostra Banca.

. . . . . .

« Per l'ampiezza delle operazioni consentite dallo Statuto, si siamo creduti autorizzati a giovarci di quelle favorevoli condizioni che promettevano con sicuro fondamento largo campo di lucri e mezzo per far prosperare la nostra sorti. Tali furono la creazione della Società Italiana per costruzioni ed imprese, e gli acquisti di terreni a Napoli; solo per la mancanza di capitali o per la crisi queste imprese vengono a convertirsi in una causa di immobilità che tronca ogni possibilità di azione.

« Le condizioni del bilancio non sono così sconfortanti come si mostrano potute temere e nella sua compilazione sono già state fatte nella parte attiva tali riduzioni da rendere i valori vieppiù apprezzati a quella realizzazione che anche da una liquidazione si possa sperare.

« Così abbiamo la certezza che qualunque sia per essere la deliberazione sulle sorti future della Banca non verranno, a meno di avvenimenti imprevedibili, a mutare notevolmente la risultanze del bilancio.

« Chiuderemo poi colla formale protesta che nelle nostre operazioni tutte inoltre nelle discussioni dello statuto, non abbiamo mai altro scopo che quello dell'utile e dell'interesse della Società. Se avvenimenti imprevedibili vennero a formare il corso delle operazioni e troncare così ogni utile svolgimento necessario per la vita della Banca, il vostro Consiglio è certo di non averne colpa, e certamente non hanno mai desiderato che la conformità di legge e delle statuto sia discussa l'azione in responsabilità. »

Uno dei sindaci dà lettura della dichiarazione sullo stato dell'Istituto.

L'azionista *Defilippi* chiede che debba essere esaminata la discussione del bilancio con quella per l'azione in responsabilità.

Secondo lui, l'approvazione del bilancio implica un voto di fiducia per l'amministrazione.

L'avv. *Grisoni* non è di tal parere, poichè una cosa sarebbe rimpetto e compromette l'altra.

Dopo spiegazioni del presidente e del cav. Chiaramella, l'avv. Grisoni non insiste oltre e si mette in discussione contemporaneamente il bilancio e l'azione in responsabilità.

L'avv. *Grisoni*, incominciando la discussione generale, dice che dalla relazione non risultano le cause e gli autori della critica situazione dell'Istituto; risulta bensì che la situazione è gravissima.

Esamina le cifre del bilancio e specialmente quelle dei debitori diversi, ove il cav. Chiaramella figura per oltre 2,000,000 sopra 5 milioni immobilizzati.

Non si spiega come un tale debito possa essere concentrato in una persona sola e con così poche garanzie. (*Rumori, proteste*) Oltre a ciò il Chiaramella ha un debito con altri verso la Banca di lire 2,800,000 con garanzia ipotecaria. In tutto il Chiaramella avrebbe 5,000,000 lire di debito verso la Banca. (*Rumori vivissimi*) Anche il Menotti ha 800,000 lire di debiti garantiti con deposito. Per molti amministratori manca poi la garanzia statutaria.

Espone che in una categoria detta Crediti in essere si ingolfarono 5650 azioni. Un sindaco vide il pericolo d'una tale situazione, e per salvare capra e cavoli propose che le azioni venissero messe in capo al cav. Chiaramella, e si portò man mano il cumulo delle azioni fino a 20,000.

Il cav. *Chiaramella* portava poi le azioni e ritirava i denari; questa operazione andava sotto il nome: *Depositi in conto semplice Chiaramella*. Oltre a ciò vi è ancora altro. I denari degli azionisti vennero investiti in stabili, che fruttano poi per ricadere sulle spalle della Banca. Operando in tal modo, non secondo lo statuto, ma secondo il volere degli amministratori, la Banca si meritava appieno il nomignolo di Banca Chiaramella e Comp. Egli ne cita la Banca faceva giuochi di Borsa e negli ultimi mesi fece perdite rilevantissime, che cercò poi di coprire aumentando il prezzo dei terreni di Napoli.

Ricorda una verifica di cassa fatta dal giudice delegato. Da essa risulta che non si trovarono più in cassa che 200 lire di rendita. (*Rumori vivissimi*) 8000 lire di rendita sono giustificate con una ricevuta del signor Bazzetti, costruttore, il quale promette di rimborsarle entro febbraio.

Altre L. 10,000 appaiono affidate al signor Castellazzo, genero del cav. Chiaramella, garantite a vero dalla Cam Reale, ma fatte ora oggetto di una lite, per cui non si sa quando queste L. 10,000 di rendita rientreranno nelle casse della Banca. Anche queste rivelazioni provano come gli amministratori amministrassero a loro talento.

Egli non sa come dopo queste risultanze il Consiglio possa rimanere in carica. Pargli che gli amministratori debbano ritirarsi e cedere il posto ad amministratori più capaci e più oculati.

Chiaramella, direttore della Banca, dichiara che non speculò mai sulle azioni della Banca, salvo per sostenerne il credito. Nota che un tempo si soleva dare fidi sopra le azioni, e lo statuto lo permetteva. Nota che egli sulle azioni della Banca abbe a perdere oltre a 100,000 lire. Anche nelle operazioni sui terreni fatte da lui con altro socio, essendo avvenuto un disastro, si dovettero fare grandi sacrifici ed ebbe perdite.

Contesta che non manca rendita; esso venne vincolato a beneficio di altri, ma rientrerà libera nelle casse fra pochi giorni. Il suo impiego venne pienamente giustificato. Contesta inoltre che vi sia dato un valore illusorio ai terreni di Napoli.

Defilippi propone il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, visto il risultato del bilancio, sentite le spiegazioni date dal Consiglio d'amministrazione, delibera di voler esperire l'azione di responsabilità contro il Consiglio di amministrazione stesso o contro i sindaci a tenore delle disposizioni della legge e dello statuto. »

L'avv. *Grisoni* presenta quest'altra proposta:

« Molti azionisti, non sufficientemente edotti sui numeri 1 (bilancio) e 5 (azione di responsabilità) dell'ordine del giorno, chiedono un rinvio dell'assemblea a tre giorni. »

La proposta, messa ai voti, è **approvata e la seduta è rinviata al 20.** Essa si terrà nel solito terreno della nostra Galleria Nazionale.

NOTIZIE ITALIANE

PADOVA. — (Nostre lettere, 24 gennaio). — (*R.*) — **Una commemorazione del principe Amedeo.** — Il vostro prof. Molinari, che aveva ricevuto l'incarico di rappresentare l'Associazione padovana ai funerali del Principe e non potè farlo perchè indisposto, accettò l'invito dell'Associazione medesima di tenere nel trigesimo della morte la commemorazione di Amedeo. Il prof. Molinari ha lasciato qui un vivo ricordo della sua conferenza su Carlo Alberto e non v'ha dubbio ch'egli saprà farsi nuovo e grandissimo encomiatore parlando del disgraziato di casa Re.

CHIEGLIA. — (Nostre lett., 26 gennaio). — (*Minima*) — **Dimostrazione al sindaco.** — Appena giunto il ritorno di nomina a sindaco della nostra città all'ingegnere Nicolò Berio, già sindaco della scorsa amministrazione, le Associazioni cittadine con le loro bandiera improvvisarono una dimostrazione, alla quale presero parte molti altri cittadini. A questa dimostrazione intervennero la Società operaia, il Circolo Cristoforo Colombo, l'Associazione marittima e il Circolo dei capitani marittimi.

L'ingegnere Berio in questa circostanza colse l'occasione per scolpare l'operato della scorsa Amministrazione, della quale era capo, e per difendersi in pari tempo dagli attacchi di un giornale locale. Disse che il Berio, cedendo alle vive istanze della parte migliore della cittadinanza che lo vuole a capo del paese, accetterà l'onorifico ufficio, e questo devono augurarsi tutti coloro cui sta a cuore l'avvenire di Chieglia e temono l'intervento d'un commissario regio.

Finora l'ing. Berio non ha ancora preso una forma risoluzione; taluni credono che persisterà nel suo rifiuto; io però sono in grado di riferirvi che l'ingegnere Berio, aderendo alle istanze degli amici, accetterà l'onorifico ufficio.

VERONA. — Un duello senza testimoni. — Abita a Montecchia di Crosara Tregnago Girolamo, d'anni 28, che possiede in quel territorio alcune campagne. Fra lui ed il contadino Zanatello Antonio detto *Bresaion* esistevano dei dissapori per questioni di interessi suscitati fra loro domenica scorsa a Castelcerino di Soave. Alle 11 ant. di venerdì fu visto lo Zanatello entrare nella casa del Tregnago; poco dopo i passanti udirono che ambedue parlavano a voce alta siccome fosse seguita una disputa; indi rimbombarono tre spari d'arma da fuoco. Alcuni coraggiosi per la porta semiaperta si precipitarono nella casa del Tregnago e videro questi in piedi colla rivoltella in pugno e lo Zanatello a terra in un lago di sangue stringendo pure fra le mani una rivoltella. Il Tregnago era trasognato. Ai presenti disse: *Ho voluto coprirmi e mi sono difeso bene.* Difatti l'assassino narrò che poichè lo Zanatello fu alla sua presenza rinnovò la vecchia questione, indi, dopo lo scambio di parole vibrate, trasse una rivoltella e gliela puntò al petto. Fu allora che il Tregnago se impugnò un'altra che teneva nel cassetto del tavolo e sparò tre colpi contro lo Zanatello. Questi barcollò e cadde riverso senza proferir parola. Era morto fulminato. Il Tregnago un'ora dopo si costituiva ai carabinieri di Roncà.

ANCONA. — Un'aggressione a Maiolati. — Verso le 6 3/4 pom. del 20 corrente il signor Giuseppe Battistoni di sessant'anni, possidente di Montemarciano, accompagnato dal figlio Giovanni di 28 anni e dai due contadini Gennaldo e Cesare Vicchio, padre e figlio, ritornava da Sinigaglia. Giunti in contrada Castellara, passato il ponte di Mutignano, i quattro furono aggrediti da tre sconosciuti, uno dei quali si mise a gridare: *Fermi tutti e fuori i soldi*; un altro esplodeva un colpo di fucile a migliarina contro il vecchio Battistoni che riportò parecchie ferite in più parti del corpo; il terzo tenera il fucile verso i quattro malcapitati.

Quello che aveva ferito il Battistoni si mise in osservazione dietro una siepe mentre l'uomo che aveva fatta l'intimazione, armato di un lungo coltello, si gettò sul figlio del ferito frugandolo e depredandolo di 285 lire. I contadini furono derubati di sole 50 lire, ed anche al padre Battistoni non furono rubate che poche lire, perchè i ladri, impressionati forse dal sangue che grondava dal corpo del ferito, trascurarono di frugarlo minutamente. Fu così che egli ha potuto salvare una discreta somma.

I malandrini se ne andarono pronunciando questa minaccia: *Badate a non parlare. Zitti, o guai!.....*

L'autorità, basata su gravi indizi, ha proceduto all'arresto dei tre sorveglianti speciali: Casagrande Frattini di 30 anni, contadino; Marcone Cesare di 40 anni, muratore; Bascari Antonio di 40, calzolaio; tutti di Montemarciano.

Le ferite del Battistoni sono giudicate guaribili in 20 giorni.

GENOVA. — (Nostre lettere, 26 gennaio). — (*Esse*) — **Per il principe Amedeo.** — Ieri a Nervi nella chiesa di San Siro ebbe luogo un funerale in suffragio del rimpianto principe Amedeo. Il tempio era splendidamente addobbato a lutto. Nella navata di mezzo sorgeva un elegante catafalco su cui, posata su sonno cuscino, risaltava la corona ducale; ai lati spiccavano gli stemmi di Casa Savoia e tutt'attorno cravi risalta corona.

Davanti al tumulo presero posto il principe Gustavo di Svezia e Norvegia colla consorte, Stavano dietro la dama di compagnia e alcuni ufficiali del principe. V'erano pure tutte le autorità, i carabinieri, gli alunni delle scuole, i bimbi dell'asilo, la Società operaia con bandiera e musica. Affollatissimo lo spazio riservato al pubblico. Sull'esterno della porta principale stava l'epigrafe: « *Per S. A. R. il principe Amedeo di Savoia presi a suffragi.* »

— **Per falso giuramento.** — Gossani Giuseppe venne ieri condannato ad un mese di detenzione e lire 50 di multa per aver giurato il falso in un giudizio civile

NOVARA. — (Nostre lett., 26 gennaio). — (*Giunio*). — **La famiglia Orero.** — Ieri sera, salutata da numerosi amici, la famiglia Orero lasciò Novara per recarsi in Africa presso il generale Orero, comandante le truppe del presidio della nuova colonia. Va ad accompagnare il generale Ricotti, zio dell'Orero.

— **Due importanti discussioni** sono imminenti al Consiglio comunale e che l'infiamma, la morte del Principe Amedeo ed altre cause, tra cui c'entra un po' anche la negligenza dei consiglieri, hanno ritardate. La prima riguarda la tanto reclamata istituzione dell'ufficio municipale d'igiene, l'altra il piano regolatore, la cui discussione però verterà su un progetto vastissimo, quasi che Novara dovesse diventare fra 25 anni un'altra Torino.

GIAVENO. — (Nostre lett., 26 gennaio) — **Disgrazia morte di un controllore di tramvia.** — Il giorno 23 scorso il controllore del tramvai che parte da Giaveno alle ore 8,30, appena passato Orbassano, nell'attraversare da una vettura all'altra per il servizio di controllo, sbagliò il passo e cadde sotto il treno, il quale disgraziatamente lo sfracellò. L'infelice potè ancora proferire qualche parola di raccomandazione per la sua moglie coi suoi due figli ch'egli lascia in tenera età, quindi spirò.

Ora si chiede: quando si deciderà la Direzione della tramvia a cambiare il sistema di comunicazione delle vetture, rendendo i terminali comunicanti fra loro con un'apertura in mezzo, togliendo così il pericoloso passaggio laterale, che non dovrebbe servire che per la salita e discesa dei treni quando non sono in moto?

Io credo che la spesa non sarebbe poi tanto grande e si eviterebbe il pericolo che sempre sovrasta al personale di servizio che deve percorrere il treno.

ARTI E SCIENZE

Epistolario di Vittorio Alfieri. — Domani, 28 corr., gli editori L. Roux e C. metteranno in vendita, presso i principali librai, il prezioso volume.

Esso contiene più di 300 lettere del fiero astigiano, e tutte sono annotate dal raccoglitore prof. S. Manzatini.

Il libro costerà soltanto L. 4.

Teatro Regio. — La seconda del *Lohengrin* ha confermato, anzi aumentato il buon successo della prima. Dall'insieme non abbiamo che a ripetere le lodi dette ieri dal nostro critico speciale; un'esecuzione come l'attuale non avemmo forse nè anche quando cantarono artisti eccellenti. I principali cantatori poi conquistarono le simpatie del pubblico completamente; e tutti furono assai applauditi. Il Vignas, che già fin dalla prima sera era stato applauditissimo, ieri si è rivelato un vero, forte e geniale artista. La sua voce ha le qualità che meglio si confanno al personaggio del *Lohengrin*. Ha voce piena, sonorità, scuola eccellente e passione artistica.

Nella interpretazione del cavaliere del cigno, passata le esitazioni della prima sera, il Vignas ha avuto momenti felicissimi, tali da meritarlo vicino ai primissimi interpreti di questo personaggio. Il pubblico, che ha riconosciuto d'essere di fronte a un valente artista, fu largo di applausi cordiali. Ieri sera ci parve che il Vignas mettesse nella passione amorosa per Elsa quel misto di umanità che il nostro collaboratore mostrava di desiderare. Maggiori ovazioni gli toccarono dopo il duetto del terzo atto e dopo il racconto del quarto.

Il Devriès (Telramondo) non ha bisogno che noi insistiamo sui suoi meriti, che il pubblico torinese conosce assai bene. Il Devriès è una forte tempra di artista, ricco di mezzi e di studio, il quale si afferma anche nella difficile parte di Telramondo. Lo Stricco-Palermini, che è veramente ottimo nella sua parte di Araldo, ebbe anco ieri sera i suoi applausi, specie nel primo atto dopo le proclamazioni del giudizio divino. E bene il Ballerati, Enrico l'Uccellatore.

La Serra ha forse mezzi un po' deboli per la parte di Elsa a per il teatro; ma è scrupolosa, ha voce delicata ed educata a buona scuola, e ieri sera, tolto il panico del primo momento, il pubblico le fece buona accoglienza. La Orsini, l'abbiamo detto ieri, è una efficace e drammatica interprete del personaggio di Ortrude; ha voce sonora e note basse eccellenti.

Concludendo — e lasciamo conto dell'orchestra e delle grandi corali che ci danno un'esecuzione perfetta — questo geniale capolavoro del Wagner è riprodotto assai bene, così da accontentare anche i più difficili e assicurare le sorti di questa disgraziata stagione.

Il pubblico anche ieri sera era abbastanza numeroso, sebbene si notasse qualche vuoto nei palchetti di second'ordine. Molte signore nelle sedie. Ieri sera poi erano venuti a portare la nota gaia e brillante gli ufficiali dell'esercito.

Questa sera riposo. Domani *Lohengrin* e ballo *Teodora*.

Teatro Alfieri. — A questo teatro riprese le sue recite la Compagnia capitanata da Ernesto Rossi, con la nota bizzarria tragicomico-musicale: **99**, che non desta guari entusiasmo.

Ieri sera però Ernesto Rossi fece precedere la bizzarria dal 1° e 5° atto dello *Shylock*, di Shakspeare, che vennero accolti a suon di plauso.

Teatro Nazionale. — Stasera a questo teatro ha luogo la rappresentazione d'onore della distinta maestra di recitazione signora Gaetana Colombino. Questa rappresentazione doveva aver luogo la sera del 20 andante e fu rimandata a stasera. I bravi allievi della signora Colombino daranno *Patetrac*, di Salvestri; *Una disgrazia di Pierino*, monologo; *Mater Amabilis*, di Martelli; *Chi ne sa più del diavolo!* scherzo comico, e il *Comicomane*.

***L'America* di Mario Leoni.** — Si annuncia che nella settimana andrà in scena il nuovissimo dramma in cinque atti di Mario Leoni, già da noi preannunciato: *L'America*. È una pagina della emigrazione fatta dalla penna che vergò i *Mali esotici*. La prima sarà un avvenimento artistico importantissimo. Nel primo e terzo atto la scena succede in Piemonte; nel secondo e quinto in America; nel quarto a bordo di un piroscafo. Le scene sono state fatte dal Fontana.

***Le Vergini* di Marco Praga.** — Marco Praga, figlio al poeta che fu il vero capocasale del verismo in Italia, è un giovane il quale ha già conquistato i pubblici d'Italia con lavori del valore dell'*Amico* e della *Mater Dolorosa*. Questa sua nuova commedia *Le Vergini* (in quattro atti) ha già avuto a Milano un fortunato successo. Verrà rappresentata domani dalla Compagnia Marini al teatro Gerbino per la serata d'onore della valente prima attrice giovane Italia Vitaliani. Auguri al giovane e valoroso autore.

Fuoco greco. — È il titolo di una brillante commedia in 3 atti, nuovissima per Torino, tradotta dal tedesco, di O. Justinus, che la brava Compagnia Diligenti rappresenterà mercoledì a sera al teatro Carignano.

La Compagnia Diligenti è nuova, diligente nella scelta della commedia pel suo repertorio; anzi ancora è composta di buonissimi elementi, epperò è lecito sperare che la nuova commedia incontrerà il favore del pubblico.

Palestra lirico-drammatica Ristori. — I trattenimenti drammatici e musicali si succedono in questa palestra e tutti si assomigliano per concorso di pubblico e per esito felicissimo. Sabato sera si rappresentò quella bellissima commedia alla *Scarabocchio* di V. Carrera, interpretata egregiamente dalla signorina Maria Brunori e dai signori Guerra e Migliorisi. *Nel Non c'è amore senza stima*, commedia in un atto, recerà la signorina Gemma Elter, che disse con grazia e sentimento d'artista la sua non facile parte. Le finora belle corone ai signori Olper e Rossi. Nella parte vocale il prof. Cesare Bistori fe' sfoggio della sua bella voce nel duetto dell'opera *I Mascalzoni*, che suonò stupendamente in unione al tenore signor Torrini. Benissimo il signor Biglia, un baritono dalla voce chiara e forte, nella romanza del Ruteli *Lo mio desiderio*.

Musica sacra a Novara. — Ci scrive il nostro corrispondente:

« Per la festa patronale di S. Gaudenzio venne di questi giorni fatta dalla bandissima musica sacra. Il 22 scorso si eseguì con orchestra una Messa del Concia, oggi una stupenda Messa del maestro Mini, che fu maestro della cappella del Duomo di Novara.

La stagione di carnovale in Novara. — Anche lo spettacolo del Coccia ha avuto le sue traversie per l'infausta. La bravissima Mantelli (Carmen) prima, la brava Bazzani (Gioconda) poi, ne furono colpite. Quindi sospensione delle rappresentazioni della *Carmen* prima, della *Gioconda* poi. Ma come non tutto il male viene per nuocere, così valse alla Mantelli le più insinghiere accoglienze del pubblico quando riapparve sulle scene del Coccia e contribuì forse a decidere l'impresa a dare una terza opera, la *Favorita*.

Società d'Archeologia e Belle Arti della provincia di Torino. — Nell'adunanza del 16 corrente il vice-presidente barone Claretta aprì la tornata con parole di sentito rammarico per la perdita fatta dalla Società del compianto collega commendatore V. Promis, bibliotecario palatino e regio ispettore dei monumenti d'antichità e belle arti, nonchè del corrispondente canonico E. Berard, regio ispettore nella valle d'Aosta, i quali amavano pure coi loro scritti illustrare le pubblicazioni di quel Sodalizio.

Lo stesso vice-presidente informò l'assemblea della splendida e cordiale accoglienza che i rappresentanti della Società ebbero dal Municipio di Firenze e da quella regia Deputazione di storia patria nello scorso settembre all'epoca del IV Congresso storico regnicolo in quella città, e ch'ebbe a conferirne la presidenza al collega senatore Fabretti, a singolare onoranza della Società stessa.

Ed in un cogli altri omaggi di libri offerti alla Società, egli fece la presentazione di quelli pubblicati all'epoca di quel Congresso, fra i quali l'opera insigne ed artisticamente illustrata sul palazzo vecchio, l'altra di Temple-Leader e G. Marcotti sul conduttiero Giovanni Acuto, e gli *Studi storici sul centro di Firenze*, venuti in luce a cura di quella Commissione storico-archeologica comunale.

Il Consesso si occupò altresì della disposta dei suoi atti in corso di stampa; ed infine ebbe a suo socio corrispondente il cavaliere Camillo Leone da Vercelli, scrupoloso e studioso necrologitore ed illustratore di monumenti d'antichità e belle arti in quella città.

Affine di rannodare meglio le relazioni della Società coi suoi soci corrispondenti nelle varie città, ed agevolare loro ad informarsi dell'avviamento degli studi, ricerche e scoperte, l'Assemblea prese la determinazione che i medesimi riceverebbero per l'avvenire l'avviso delle adunanze per potervi intervenire.

« Voltaire » e Rousseau, » « Pericle. » — Sono due commedie semistoriche di Angelo Levi, autore del *Diritto Economico*. Nella prima sono illustrate le famose contese tra Voltaire e Rousseau; ma in ultimo si rappacificano radiante l'opera dell'Hume. Entrano in campo in Pompadour, l'Hume, Diderot, D'Alambert, Luigi XV, Madame d'Epinay, ecc., ecc. — Nella seconda, con scene di vita ateniese, l'autore narra le lotte tra Pericle e Tucidide. Anche qui coll'avvicinamento principale storico s'intrecciano amori, raggiri, opere di donne e specialmente dalla bellissima Aspasia. I principi delle scienze e lettere greche, Socrate, Cleone, Protagora, Anassagora, Sofocle, Euripide, Crisone, ecc., prendono parte al rivolgimenti del secolo, e l'autore cerca di ritrarre bene il carattere nell'ambiente.

Roma, Tip. della *Rivista Italiana*, via Poli, 52.

Catalogo dell'Istituto Geografico Militare di Firenze. — (Edizione 1890). — È uscito il catalogo delle carte, stampe, plastici e libri, vendibili presso l'Istituto Geografico Militare.

In esso sono dettagliate le condizioni della vendita, i prezzi e gli sconti, i modi di richiesta e quelli di spedizione e di pagamento.

Vi sono tutte le carte corografiche e topografiche, generali e parziali, coi relativi tipi; quelle delle ferrovie e delle navigazioni del regno d'Italia e delle regioni africane.

Le carte corografiche, pure con tipo degli antichi Stati, compilate dall'Ufficio topografico dello stato maggiore sardo e quelle topografiche ed idrografiche parziali.

Si hanno le carte varie, quali il Mappamondo costrutto su quello di Gardner, da Raffaele Manzini di Napoli nel 1888; le carte dell'Abissinia e del Sudan orientale, ecc., ecc.

Fra le stampe vi sono i profili geometrici delle Alpi che cingono l'Italia e le vedute panoramiche delle Alpi Graje; e finalmente fra i libri quelli relativi alle operazioni geodetiche ed astronomiche, le regole per calcolare coi logaritmi, le tavole per sciogliere le differenze di livello, quelle dei segni convenzionali in uso presso l'Istituto Geografico Militare; gli elementi trigonometrici dei punti contenuti nella Carta d'Italia, i processi verbali delle sedute della Commissione geodetica italiana, ecc.

Firenze, via della Sapienza, N. 8. — Un grosso volume elegante in-4° cent. 50.

Un Dizionario degli artisti italiani viventi. — Angelo De Gubernatis, autore dell'importante Dizionario biografico degli scrittori contemporanei e di altri pregevoli lavori, ha intrapreso la pubblicazione d'una nuova ed utilissima opera: di un Dizionario degli artisti italiani viventi, pittori, scultori ed architetti.

Il nuovo volume conterrà di circa fascicoli eleganti di 80 pagine l'uno, a due colonne in 8°, stampati dai successori Le Monnier, e sarà compiuto entro l'agosto del 1890. Costa in associazione lire 20.

Intanto avvertiamo che furono già pubblicati i primi fascicoli e che il mezzo più pronto per averli ed associarsi è rivolgere un vaglia postale ai signori Luigi A. E. Gennelli, librai antiquari, Firenze, via Ricasoli, 6.

« Ghigliottina » di Giovanni De Castro. — È uno studio sulla vita, carattere, opere dei personaggi della rivoluzione francese Danton, Robespierre, Mirabeau, ecc. — Editori Alfredo Brigola e C., Milano, L. 2.

« La Persia » è il titolo di un modesto opuscolo del cav. Carlo Schlummer, membro della Società linguistica di Parigi e collaboratore dello « Stambul » di Costantinopoli.

Leggendo le 60 pagine dello Schlummer è possibile farsi una idea della vita persiana d'oggidì, che molti confondono con quella turca e con cui ha invece molte e radicali differenze.

Sono pregevoli pel sicuro note tolte dal diario dello scià e contenenti il di lui primo viaggio in Europa intrapreso nel 1873.

La pubblicazione è della Tip. P. Bettara, Firenze.

CRONACA

Monumento nazionale a S. A. R. il Principe Amedeo. — (1ª sottoscrizione). — Comm. Melchiorre Vell, sindaco di Torino, presidente onorario, lire 300 — Conte Ernesto Bertone Di Sambuy, presidente, 300 — Comm. Luigi Ajello, vicepresidente, 150 — Conte Lovera di Maria, prefetto di Torino, 500 — Comm. Achille Basile, prefetto di Milano, 200 — Deputazione provinciale di Milano, 1000 — Marchese Emanuele Tapparelli d'Azeglio, 500 — Marchese Alfieri di Sostegno, Firenze, 50 — Id., sopraintendente Scienze sociali di Firenze, 50 — Circolo monarchico Ordine e Libertà di Como, 121 — Giacomo Fabini, banchiere, 50 — Comune di Cermenate (prov. di Como), 100 — Cav. Angelo Rospini, sindaco di Cermenate, e famiglia, 50 — Angelo Baldinini, 50 — Comm. ing. Oreste Bellati, 100 — Cav. ing. Saverino Casana, 100 — Marchese di Villanova, 100 — Contessa Gazelli-Brocco, 50 — Contessa Gazelli-Trinità, 100 — Conte Paolo Gazelli-Brocco, 50 — Cav. Ottolenghi Leonetto, 200.

Totale della 1ª lista L. 4100.

Onoranze al principe Amedeo. — Ieri sera, alle 5, nel Tempio israelitico ebbe luogo un ufficio funebre in onore del compianto principe Amedeo. L'oratorio, completamente illuminato, era parato a lutto. Intervenne un scelto e numeroso pubblico. Dopo un discorso commemorativo pronunciato dal rabbino maggiore, i maestosi concenti dall'organo, sotto l'abile mano del signor Gustavo Malvano, dissero intenditissime alle preci in suffragio dei defunti recitate dal sullodato rabbino maggiore assistito da tutti gli altri rabbini.

Echi del funerali del principe Amedeo. — Siamo pregati di rettificare, contrariamente a quanto venne riferito, che il Corpo di musica dell'Associazione dei sott'ufficiali ha preso parte ai funerali del rimpianto Duca d'Aosta alla testa del corteo della Società militari riunite.

Ancora lo sbocco della Diagonale in piazza Castello. — Ci scrivono:

Nell'articolo sui lavori di risanamento per la parte che riguarda lo sbocco della diagonale verso piazza Castello pubblicato giorni sono nella *Gazzetta Piemontese* in 3ª pagina, erano scritte queste parole:

« E me pare che non si debba procedere la via ad un eventuale allargamento avvenire della via Barbaroux, sebbene tale allargamento sia già stato pregiudicato dall'isolato Gont'Avventore, recentemente quasi esclusivamente sulla piazza prossimente. »

Lo scrittore di quell'articolo ha mille volte ragione. La via Barbaroux sarà dai nostri posteri allargata per farne una secolare parallela alla via Garibaldi, come della via Venti Settembre si è fatto una secolare alla via Roma.

Ma se noi pregiudichiamo colle nuove costruzioni questo allargamento, i nostri posteri saranno costretti ad abbattere di nuovo le nostre costruzioni.

Io che in seno alla Commissione municipale d'ornato venne sollevato in merito al progetto di sbocco di via Barbaroux verso piazza Castello la proposta di lasciare per quel tratto di via Barbaroux una larghezza di 12 metri.

Mi obbiettò allora che il bilancio municipale comunale fortemente impegnato non si poteva pensare per allora all'ingrandimento di via Barbaroux, ma bastava osservare che le case nuove si son fatte per durare secoli e che per la vita di una città un quarto di secolo non è che una piccola frazione.

Fu anche obbiettato la maggior spesa, cioè il minore introito per vendita del terreno ora acquistato dal Municipio. Ma è facile rispondere che un tanti milioni che sono in ballo qualche migliaio di lire non ha che una importanza relativa.

GENNAIO: giorni 31 — P. Q. 21 — L. P. 5 febb.
Lunedì 27 — 27° giorno dell'anno — Sole nasce 7,46, tr. 5,18 — *Ss. Giovanni Grisostomo.*
Martedì 28 — 28° giorno dell'anno — Sole nasce 7,45, tr. 5,18 — *San Cirillo patriarca.*

Osservatorio di Torino. — 26 gennaio.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali
minima +4,0 massima +2,5.
Acqua caduta mm. 0,0 Min. della notte dal 27+1,0

ALBO NECROLOGICO.

A Firenze, dopo lunga e penosa malattia, cessava di vivere il dottor *Giovanni Picchianti*, che per molti anni fu proprietario e direttore della *Gazzetta del Popolo (ora La Vedetta)*. Era uomo integerrimo ed ebbe la stima di quanti lo conobbero.

— A Modena venerdì alle 7 pom. ha cessato di vivere dopo breve malattia il sig. *Francesco Andreoli*, che da parecchi anni faceva le veci di direttore del locale Ricovero provinciale di mendicità.

— A Pinerolo è morto il maggior generale *G. B. Lopez*. Da parecchi anni viveva ritirato colla consorte e due fanciulle.

— È morto a Bologna *Antonio Natali* nell'età di 75 anni. Egli fu addetto alla cessata Legazione, poscia passò al servizio delle strade ferrate, ove disimpegnò il suo ufficio con attività e zelo non comuni. Fu amorevolissimo della famiglia ed educò i suoi sei figliuoli con ogni cura, insegnando loro la retta via del dovere, dell'onestà, ed ora lascia intorno a sè un generale rimpianto.

— A Chiari sono morti l'avv. *Michele Sacerdote*, di 82 anni, ed il dottor *Giovanni Maracco*, il veterano dei medici chiesani, d'anni 80 circa.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Merlino Giuseppe verifica crediti 28 corrente, 2 pom. — Fallimento Matraire Fortunato verifica crediti 29 corrente, 2 pom. — Fallimento Chiesa Luigi adunanza concordato fissata pel 31 corrente, 2 pom.

Acqui. — Fallimento Arigo Giuseppe verifica crediti 30 corrente.

Biella. — Fallimento Pozzo Camillo prima adunanza creditori 30 corrente.

Fossano. — Fallimento Cassola Alessandro prima adunanza creditori 31 corrente — Fallimento Maggi Carlo verifica crediti 31 corrente.

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI.

25 gennaio.

I nostri mercati registrarono pure nella corrente settimana limitati affari in ogni articolo.

Il consumatore è poco propenso ad operare, non avendo nel momento presente bisogno di merce, e d'altra parte i detentori mantengono pienamente i loro prezzi, non vedendo alcun motivo per accordare concessioni. L'estero seguita sostenuto per quanto si noti una maggiore disposizione a vendite, senza sacrificio però delle quotazioni precedenti.

I *Granoni* mantengono i loro pieni prezzi, con poca richiesta, causa il limitato consumo.

Le *Arene* sono più offerte che domandate, trovando i possessori meglio disposti a facilitare di qualche frazione dai limiti ultimi praticati.

Grani: Qualità fine dell'interno, da L. 26 25 a L. 26 75, nostre stazioni — Mercantili, da 25 a 25 50, id. — Esteri duri, da 20 25 a 20 50, cif. Genova o Savona — Mercantili, da 19 25 a 19 50, id.

Granoni: Napoli, da L. 20 50 a 21, nostre stazioni — Toscana, da 18 75 a 19 25, id. — Gialloncini Veneti, da 19 25 a 19 50, id. — Pignoletti Veneti, da 19 75 a 20, id. — Nostrali mercantili, da 18 50 a 19, id. — Esteri da 18 a 18 50, cif. Genova o Savona.

Avena: Nazionale, da L. 23 50 a 24, nostre stazioni — Estera, da L. 21 50 a 22, id.

Segala da L. 18 a 18 75, nostre stazioni.

Riso bianco da L. 26 a 32, id.

Riso bertone da L. 25 a 36, id.

Farina B. da L. 33 50 a 34, id.

Avena, riso e farina fuori dazio.

COLLETTINO SERICO.

Torino, 26 gennaio.

Il tutto per la perdita del principe Amedeo di Savoia, per cui Borsa e Camerotti rimasero chiusi nei primi tre giorni della settimana, contribuì a rendere questo periodo settimanale inattivo, ma sempre più resistente alla calma, che predomina sul commercio serico in genere.

Questa resistenza mira ad essere e continuare salda fra i nostri produttori, e di questo ne è prova la fermezza, con si mantiene nei prezzi in ispecie per generi di merito e per titoli dai che sono i più ricercati.

A Lione pochi affari a registrare in sete fino a fermezza nei corsi, specialmente nelle buone greggie italiane per tessitura, le quali sono rare.

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.

Dal 18 al 25 gennaio 1890.

Zuccari egual 100 chilogr. (franco vagone). — Cristallini da L. 40 a 41 — Masty inglesi da 36 a 37 — Nazionale raffinato da 131 a 132.

Il mercato fu calmissimo e poco si concluse. Qualche vendita nei Masty inglesi; per il resto nulla. Anche i raffinati furono in calma e con domande limitate.

Caffè egual 50 chilogr. in deposito franco. — Guatemala da L. 118 a 120 — San Domingo da 113 a 115 — Manilla da 114 a 116 — Caracas da 125 a 130 — Costa Rica da 125 a 130 — Portorico da 140 a 150.

Mercato in rialzo; la domanda da parte della consumazione si fece e si fa più attiva, ed il nostro deposito giornalmente riducendosi, i venditori per rifornirsi sulle piazze di produzione devono sottostare a prezzi superiori dei precedenti praticati. Si vendettero nella scorsa settimana sacchi 2500 fra pronto ed a consegnare in diverse qualità.

Vini (all'ettolitro sul ponte allo sbarco). — Scoglietti da L. 21 a 32 — Riposto da 24 a 26 — Castellammare da 26 a 30 — Calabrio da 25 a 30 — Santa Eufemia da 42 a 44 — Sardegna da 25 a 30.

Il mercato seguitò con vendite attivissime, come pure seguitarono gli arrivi dalla Sicilia, Sardegna e dalle Calabrie. I prezzi si mantennero e si mantengono sempre fermi con una tendenza d'aumento, stante che sulla piazza e punti di produzione si ha un mercato sostenuto e positivo.

Spiriti egual 100 chilogr. franco vagone, tara reali. — Napoli extra 100/01 da L. 212 a 215 — Sicilia vino 91/95 215 — Sicilia mercantile 91/95 215 — Germania 93/91 da 125 a 130.

Con pochi affari e calma nei prezzi. Si ebbero offerti dalla Sicilia per spirito-vino a prezzi molto bassi. Da Napoli si sostennero i prezzi e quindi si fecero pochissimi affari.

Riso (ogni 100 chilogr. a bordo tela compresa). — Ris. Carolina extra L. 40 50 — Id. Scelto 38 50 — Id. Giacè extra 38 50 — Id. Giacè Stella 36 50 — Id. Giacè A. 34 — Canolino 27 — Riso naturale extra 33 50 — Id. 3 Stelle 32 50 — Id. 2 o 3 Stelle da 31 a 32 — Id. Indie lavorati da 27 50 a 28 50 — Giapponesi da 30 a 31 — Bertone da 31 a 33.

Mercato non venduto sempre attivo, specialmente pei risi del Piemonte. Si constatò che i possessori stanno fermi nelle loro pretese, per cui è a ritenersi che continuando la domanda si pronuncierà dell'aumento. Invariati i giapponesi; più deboli i risi indiani.

Grani egual 100 chilogr. franco al vagone. — Berdianska L. 21 25 — Bessarabia 20 — Sebastopoli da 19 75 a 20 — Irka Odessa 19 25 a 19 50 — Irka Napoli 20 25 — Polonia 19 75 a 20 50 — Galatz Braila da 19 a 19 75.

Grani duri id. id. — Taganrog da L. 18 a 20 — Berdianska da 19 a 20 — Salonicchi 18 25 — Rodostoff 18 — San Gian d'Acri 16 50 — Noverossisk 17 50.

Mercato invariato e stazionario, cioè sostenuto nei prezzi e limitato nelle vendite.

Granoni (id. id. id.) — Napoli da L. 18 50 a 19 — Lombardi e Piemonte da 18 a 18 50 — Rio Plata da 11 50 a 12 50.

Per le qualità estere si ebbe nella scorsa ottava sempre buona domanda dalle fabbriche d'alcool stanti i prezzi bassi. I nazionali si mantennero invariati e con richiesta limitata ai bisogni.

Carboni (al vagone senza sconto). — Cardiff (1ª qualità) da L. 32 a 33. — Id. (2ª qualità) da 30 a 31 — Newcastle da 31 a 32 — Yard Park da 29 a 30 — Newpelton (vero) da 32 a 33 — Hebburn Main coal da 31 50 a 32 50.

Mercato con prezzi sempre ben fermi nonostante che i noli abbiano subito qualche ribasso. Le domande dall'estero sempre molto vive, essendo i consumatori sprovvisti.

Metalli (franco al vagone). — Piombo nazionale Portoscuso da L. 33 50 a 39 — Stagno Banca da 270 275 — Dello Stretto da 260 a 262 — Zinco in fogli da 73 a 74 — Id. in pani da 68 a 69 per 100 kg. — Rame stagnato da 28 a 29 per ogni cassa.

Mercato discretamente attivo.

Vendite regolari nello stagno, nelle bande stagnate, nei ferri e nello zinco, tanto in pani che in fogli. Buona domanda pel piombo Portoscuso e non tendenza all'aumento.

Petrolio (scabiero di dazio al deposito in partita). — Pensylvania Distorna L. 15 i 100 kg. — Pensylvania S. W. in barili 21 50 pronto e per pronta consegna — In casse da 6 40 a 6 45 per cassa id. id. — Caucaso Cisterne 12,13 i 10 kg. — Caucaso in barili da 16 50 a 17 i 100 kg. — In casse L. 6 per cassa.

Durante l'ottava scorsa si ebbe qualche oscillazione sulle piazze di Brema ed Anversa; però agli Stati Uniti nessuna variazione. La nostra piazza seguitò pure invariata e calma con qualche vendita nelle casse per il continente, che sono le preferite.

TORINO. — Mercato bene fornito di legna e dai foraggi dal 20 al 25 gennaio 1890.

Mercato sempre attivo. Prezzi fermi.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L.	0 87	a	0 93	media	0 90 1/2
Faggio	»	0 86	a	0 87	»	0 86 —
Noce	»	0 82	a	0 87	»	0 85 —
Ontano	»	0 84	a	0 87	»	0 86 1/2
Pioppo	»	0 30	a	0 32	»	0 31 —

In tutto mir.: 21,900.

Fieno	L.	0 60	a	0 75	media	0 67 1/2
Paglia	»	0 45	a	0 55	»	0 50 —

In tutto mir.: Fieno 4100 Paglia 3200.

LARMAG. — 22 gennaio. — 400 ettol. Frumento L. 17 77 — 100 Segala 12 50 — 20 Avena 9 75 — 150 Maiga 13 50 — 140 Riso 25 50 — 1500 Patate 1 00 — 200 Castagne fresche 1 40 — 600 Id. secche 2 50 — 30 Buoi e manzi 1. q. 7 25 — 20 Id. 2. q. 6 25 — 25 Vitelli 1. q. 9 00 — 100 Id. 2. q. 7 70 — 100 Giovenche 5 50 — 60 Maiali 0 00 — 120 Maiali da latte per capo 12 00 — 1200 mir. Canapa grezza 5 40 — 50 Olio d'oliva 14 25 — 90 Burro 1. qual. 2? 00 — 80 Id. 2. q. 20 00 — 1100 Uova alla dozzina 1 00.

Tasso del pane della corsa dal 23 al 29 gennaio.

Ceriselli L. qualità al chil. L. 0 46 — Id. 2. qual. a pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 36 — Panne fino eccedente il peso di un ettogr. 0 30 — Id. Casalingo 0 30 — Id. Bruno 0 24.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 48 — Id. id. 2. qual. 1 28 — Id. di bue e manzi 1 15 — Id. maggia e giovenche 0 88 — Id. vecchie 0 84.

MONDOVÌ, 25 genn. — Frumento all'ettolitro da L. 18 82 a 20 21 — Meliga da 12 90 a 14 10 — Segala da 12 47 a 13 70 — Patate al mina da 1 00 a 1 30 Vitelli da 8 75 a 9 40 — Buoi da 0 90 a 7 20 — Uova da 0 66 a 0 90 la dozz. — Burro al k. da 1 00 a 1 80 — Fieno al mg. da L. 0 50 a 0 70 — Paglia da L. 0 40 a 0 50 — Castagne fresche da 0 00 a 0 00 — Id. secche da 2 55 a 2 80.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

ACQUA PURGATIVA NATURALE

FRANCESCO GIUSEPPE

la più sicura, la più efficace, la più gradevole fra le acque purgative e **unica** dopo gli esperimenti di numerose celebrità mediche d'Italia e dell'estero. Insuperabile pegli ingorghi e relativi disordini, negli ingrossamenti del fegato, nei catarri di tutto stomaco e degli intestini, nelle emorroidi e nelle malattie delle donne.

In Torino, presso la farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, e in Casa RAISA e COSTANZO.

SI VENDE OVUNQUE. M 36 T

La Direzione della Sorgente FRANCESCO GIUSEPPE, Budapest.

SIGARI ESTERI

La Direzione generale delle Gabelle ha ordinato di mettere in vendita i sigari della

FLOR DE LA ISABELA

della Compagnia Generale dei Tabacchi delle Filippine

premiati con medaglia d'oro alla Esposizione mondiale di Parigi

nei magazzini dei tabacchi esteri di Roma, Napoli, Venezia, Milano, Torino e Genova.

Prezzo al minuto da 30 a 50 centesimi cadauno.

In TORINO, via Po, 6. 63

Preservativo contro le febbri prodotte da malaria.

FERRO-CHINA BISLERI

MILANO — Via Savona, 10 — MILANO.

Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro solubile.

Prego sig. BISLERI FELICE. *Torino, 8 maggio 1888.*

Feci largamente uso del suo FERRO-CHINA per combattere la clorosi, ed ebbi risultati soddisfacenti, massime nel punto che ottenendo un rialzo nelle funzioni digestive più facilmente si riesce a vincere la risultanti anemie. — Con stima e considerazione.

Dalla S. V. Preg.ma **Dott. Nicola Bianco**

Medico dell'Istituto delle Figlie dei Militari.

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del vermouth. H 110 M

L'unica cura del sangue. — Il tonico per eccellenza.

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi. — In Torino vendita all'ingrosso presso Schiapparelli e Figlio, Gandolfi Ottino e C. e Turicco, piazza S. Carlo.

CITTÀ DI TORINO

Avviso di concorso.

È aperto un concorso al posto di **1 corno** in questo Corpo di musica, cui va annessa la paga di L. **800** annue.

I documenti necessari *(fede di nascita e di penalità, oppure congedo se il concorrente provenga dal servizio militare)*, devono essere inviati al Gabinetto del Sindaco entro tutto il giorno **12** febbraio p. v. L'esame di concorso seguirà alle ore 10 ant. del giorno 24 successivo in apposita sala del Palazzo civico.

Addì 25 gennaio 1890.

403 *Il Sindaco:* M. VOLI.

CAPITALE DISPONIBILE.

Offresi subito denaro al 5 0/0 annuo, minimo L. 501, con grandi facilitazioni per il rimborso, su semplice firma a tutta persona onorata, di qualsiasi paese, che ne farà richiesta al **Banco commissioni ed incassi**, via Ponte Reale (palazzo de Asarta), **Genova.** (Massima segretezza). H 533 G

Specialità G. ROSSI, via Garibaldi, 22 — TORINO

Buon gustai!... *Provate la squisita e gustosissima* **SALSA LÆTITIA.**

L. 1 10 al flacone di 1/2 litro, e 6 flaconi per L. 6 25 8

Agli Industriali e Negozianti.

Piano terreno d'affittare, coperto a vetri, da 100 a 400 mq di superficie, Via Saluzzo, 26. Dalle ore 1 alle 3 pom. d'ogni giorno. Rivolgersi alla segreteria della casa. 415

Copertoni impermeabili per Carri da Merci 2

Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri

FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.

Nuovo sistema di Tela inverniciata per trasporto calce.

Carta e Tela vetrata e smerigliata.

Forze a vento.

Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino.*

Premiata fabbrica Oreficerie, Argenterie, Gioiellerie

PAOLO BORSOTTI

TORINO — 4, via Roma, 4 — TORINO.

Svariati articoli d'ogni genere per regali e per nozze

Finezza **oro** garantito e prezzi ristrettissimi. 132

Specialità in catene a L. 3 50 al grammo.

Inchiostro copiativo

VERO ANTOINE DI PARIGI

Caduna bottiglia L. 4.

In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

Cercasi mutuo

somma solidissima ipoteca. - Offerte A. A. N., Posta, Torino. 419

Cercasi un socio

che disponga da 25 a 30,000 lire, occupando anche solo la parte amministrativa di un'officina meccanica avviatissima in una città del Piemonte. — Per schiarimenti rivolgersi al sig. Cellato Francesco, via Mariano Pettti, ang. via Nizza, Torino. C 61

Si cerca

praticissimo piazzista per diversi articoli e che conosca bene la corrispondenza commerciale. Retribuzione mensile da convenirsi. - Inutile presentarsi senza ottimissimi referenze.

Indirizzare le domande al N. R. 449, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Italiano residente a Parigi per affari in conto proprio, pratico, solvibile, rappresenterebbe convenientemente buona Casa commerciale o industriale italiana. Scrivere alle iniziali O 704 M, Haasenstein e Vogler, **Milano.** H 448 M

Album Proibito

48 differenti fotografie dal vero suggestive e franche L. 5 in carta e voglia. Restituzione del danaro se non soddisfatti.

Cesare Uberto, fotografo, **Brigue**, Svizzera. 450

BOZZOLI.

Chi vuole garantirsi un *meraviglioso prodotto di bellezza*, si provveda dal *suo bacht di specialità* della Casa cav. **G. Quirici** e Figli di **Pavia.** H 361 M

PROGRAMMA GRATIS anche contro sola carta da visita.

S. 17.

Anima mia, penso sempre a te; quanto fosti buona in quel breve istante che ti vidi!! Come non adorarti, tesoro? E non maledire il destino che ci privò giuoco di un [illegible] 461

Farmacia TARICCO, piazza San Carlo, Torino.

Depositi: Roma, farmacia Plini; Cuneo, Forneris; Alessandria, Molinari.

L'Acqua fenica

è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gengivario e gargarismo molto igienico per qualunque male di gola ed anche antidifterico. L. 1 25, 2, 4 50. — Per spedizione aggiungasi cent. 75 per spese di posta. 103

Si vende a L. **30** il quintale

Carta stampata formato 58 × 83.

Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

LA LINGUA FRANCESE

NELLE SCUOLE SECONDARIE D'ITALIA

PERIODICO SETTIMANALE

DI

Filologia comparata - Grammatica ragionata e storica - Didattica

Esce il giovedì d'ogni settimana dell'anno scolastico in fascicoli di 16 pagine

ANNO SETTIMO

PUBBLICAZIONE FATTA PER CURA DI

CANDIDO GHIOTTI *Direttore della R. Scuola Tecnica Germano Sommeiller.* | **GIUSTINO DOGLIANI** *Professore nel R. Istituto Tecnico Germano Sommeiller.*

Editori **L. ROUX e C., Torino.**

Sommario del N. 14 - 23 gennaio 1890:

Fonetica - *Note storiche filologiche intorno alle lettere, ai suoni, alla prosodia* (cont., V. N. 13). — Études historiques de Grammaire - *Biographie des grammairiens français* (Jacques Pelletier (suite, V. N. 13). — Bibliografia - Corrigés et Modèles des Thèmes et des Compositions contenus dans le numéro précédent. — Feuilleton - *Le serment de Madeleine* (suite, V. N. 13). — *Sans famille* (suite, V. N. 13).

L'abbonamento annuo costa L. 5.

Annate complete, *legate in volume*, del Periodico « **La lingua francese** » dal 1883 al 1889.

L'annata 1883-84 L. **4 50**; le annate seguenti L. **5 50.**

Dirigere vaglia e lettera agli Editori L. ROUX e C., *Torino.*

Società Italiana per le Strade ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in MILANO

Capitale Lire **180 milioni** — Versato Lire *162,000,000*

ESERCIZIO 1889-90.

Prodotti approssimativi del Traffico

dal 1° al 10 gennaio 1890.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA (**)		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilometri in esercizio	4005	4061	—	605	594	+ 74
Media	4005	4036	+ 39	536	566	+ 88
Viaggiatori	933,678 08	1,062,687 28	— 129,008 60	59,174 02	35,924 61	+ 23,249 41
Bagagli e Cani	41,577 87	48,466 67	— 6 888 84	2,151 48	623 44	+ 1,528 04
Merci a G. V. e P. V. acc.	246,973 96	276,092 91	— 29,118 93	9,276 25	5,951 13	+ 3,325 12
Merci a P. V.	1,281,853 54	1,351,374 70	— 70,521 16	67,908 60	30,914 21	+ 36,994 39
TOTALE	2,507,083 03	2,742,621 56	— 235,538 53	138,510 35	73,413 42	+ 65,096 93

PRODOTTI dal 1° luglio 1889 al 10 gennaio 1890.

Viaggiatori	26,890,031 74	26,662,376 64	+ 225,245 10	1,149,812 08	876,410 06	+ 273,403 03
Bagagli e Cani	1,222,688 03	1,203,777 84	+ 12,908 19	41,244 [illegible]	[illegible] 48	+ 18,911 92
Merci a G. V. e P. V. acc.	6,591,064 58	6,497,965 95	+ 93,498 59	195,965 33	152,537 93	+ 62,727 40
Merci a P. V.	33,584,207 33	33,221,660 98	+ 662,036 35	1,141,748 07	673,724 83	+ 468,023 77
TOTALE	64,288,969 68	63,291,831 45	+ 997,288 23	2,528,070 36	1,705,006 24	+ 823,065 12

PRODOTTO per Chilometro.

della decade	516 75	674 69	— 57 94	208 29	134 22	+ 84 07
riassuntivo	15,815 24	15,720 74	+ 94 50	3,853 77	3,081 77	+ 822 —

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52), comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà. 3

(**) Col 1° giugno 1889 è stata aperta all'esercizio la linea succursale dei Giovi, che è compresa nella Rete secondaria.

Concessionari esclusivi dal 1° FEBBRAIO 1890 di tutta la pubblicità del giornale

LA TRIBUNA

noi stabiliamo a partire da quest'epoca una

SUCCURSALE

IN

VIA DELLE MURATTE ROMA VIA DELLE MURATTE

Quale **primo giornale** *della Capitale del Regno con una* **tiratura** *quotidiana di più di* **100,000 copie**, *la pubblicità della* « **TRIBUNA** » *si raccomanda da sè stessa, ed il successo delle inserzioni in un simile organo è indiscutibile.*

Per tutte le ordinazioni di pubblicità rivolgersi a

Haasenstein e Vogler

TORINO

13 — Via Santa Teresa — 13

ROMA	NAPOLI	PALERMO	GENOVA	MILANO
Via delle Muratte	Calata Trinità Magg., 39	Via Schioppettieri, N. 1	Via Roma, 10	Corso Vitt. Em., 39

ed a tutte le altre nostre succursali.

PILLOLE VIRILI

TONICHE RICOSTITUENTI.

Queste **Pillole**, senza contenere sostanze nocive alla salute o senza arrecare il minimo sconcerto, sono assai efficaci come toniche, rigeneratrici e ricostituenti contro la debolezza ed impotenza degli organi genitali, prodotte sia da abusi giovanili come da lunghe malattie. L. 10 e L. 5. 20

Farmacia Chiaffrino Piazza Palazzo di Città o via Venti Settembre 7 (già via Provvidenza), Torino.

I CALLI AI PIEDI si estirpano soltanto col nuovo **Callifugo Jacopozzi.** — Prezzo cent. 50 con istruzione.

BLENORRAGIA guarita. Con l'essenza di Sandalo giallo racchiusa in capsule dal farmacista **Jacopozzi** si guariscono le più acute blenorragie. — Prezzo L. 3 la scatola di 30 capsule.

Farmacia del Cinghiale - Firenze.

Deposito in TORINO, farmacia TRISANO, via Roma ed in tutte le farmacie del Regno. 57

VINI **Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrima, Marsala** in bariletti e bottiglie, **Barolo, Barbera, Tè, Miele, Estr. carne, Mento glaciale.** - Drogheria F. CHIARA VIGLIO, via S. Francesco da Paola, 9, Torino 45

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.